

SCOVRIMENTO DELLA PUDICIZIA

O S I A

Ricognizione Verginale in ambi li Sessi ;

Coll' Indizio , e Cagioni dello Infanticidio .

DISSERTAZIONE MEDICO LEGALE

D I

ALESSANDRO CATANI

CONTE PALATINO .

Cittadino Romano ; Cavaliere Lateranese ;

Dottore di Filosofia , e di Medicina ;

Professore Litotomo , ed Oculista ;

Chirurgo di Corte del

Re delle due Sicilie ;

Socio in XIV. principali Accademie

d' Italia , e di Europa ,

&c. &c.

ALL' ILLUSTRISSIMO DOTTORE

S I G N O R E

D. NICCOLANTONIO

M E Z A P O R T A

Regio Assessore di Lungone ; Pro

Uditore Generale , per la M. S. , in Orbitello ,

Podestà dei Presidj di Toscana , &c.



IN LUCCA MDCCLXXIV.

PER GIUSEPPE ROCCHI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Major est victoria Virginum, quam Angelorum: Angeli enim sine carne vivunt, Virgines vero in Carne triumphant.

Santo Ambrogio. Lib. de viduis &c.

*Puritas innocentiae conservata, Fons est
& origo omnis scientiae, & virtutis.*

*Ugone Vittorino lib. 3. de Ani. Cap. IX.
ac de discipl. Mona.*



El piacere , che V. S. Illustrifs. avrebbe in sentire il mio giudizio sul modo di verificarsi la esistenza della *Verginità* in una Donna , allorquando stuprata si pretenda , e così li precisi diagnostici della *Pederastia* , cioè del Nefando delitto , commesso nei Ragazzi , o Giovanastri , mi reco a sommo onore di soddisfarla in qualche maniera ; persuaso , peraltro , che qualunque sia la mia sentenza , stimata verrà di poco momento , per esser questo un punto , troppo difficile ad istabilirsi con fondamento di verità ; onde confusi si sieno , nel diffonderli in tale Materia , più e
A 2 più

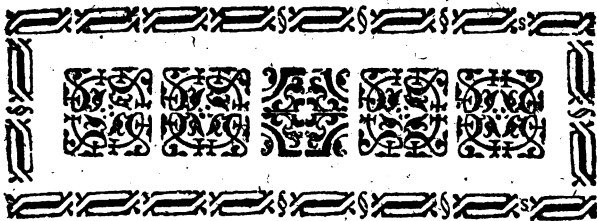
più riguardevoli nostri Maestri Medico-Legali, di ogni Regione e Tempo, Lei ben noti, ed il tutto diggià comunemente manifesto.

Cheche io ne sia per dire, mentre adempio alla sorte di servirla; onde al possibile possa Ella la delicata sua Coscienza assicurare, e quanto sia possibile, accertare, in sì fatte circostanze, il dilei giudicare, la prego far uso di un cortese, amichevole compatimento, unitamente all'alto suo discernimento, che lo fa spiccare, in una Età così fresca, con non ordinaria ammirazione, nel qual atto coi più vivi sentimenti di vera stima; di dovuta riconoscenza, e di costante affetto, passo innalterabilmente a rafferfarmi

Di V. S. Illustrifs.

Napoli 15. Febrajo 1774.

Devotifs. Serv. ed Amica
Alessandro Catani.



H quanto mai miseri, e fuor di modo infelici sono eglino Coloro, che, divenir potendo altrettanti inimitabili Eroi; poichè di specialissime Prerogative dal Sommo Creatore arricchiti, per cui della Nobiltà dell' Uomo si movesse a così encomiarlo il Regale Profeta, *minuisti eum pauld minus ab Angelis, gloria, & honore coronasti eum; & constituisti eum super opera manuum tuarum. Omnia subjecisti sub pedibus ejus, Oves, & boves universa, insuper & pecora campi: Volucres caeli, & Pisces maris, qui per ambulat semitas maris* (a); vivono totalmente immersti nei vizj, affatto non curanti di rendersi mostruosi *Centauri*; Sicchè tanto poco in effaloro di questo Mostro rimaner foglia nella primiera parte, qual è di Uomo, onde ampiamente vi comparisca la seconda, cioè di Cavallo!

Io non intendo què di far parola di quelli,

A 3

(a) Davide *Psalmus VIII. v. 6. 7. 8. 9.*

li, sciocchi cotanto nelle loro Operazioni, che niente differenti sono degli stessi Giumenti; o degl'inclinati ai furti e alle rapine, che non si distinguono dai Lupi; ovvero di quei tali disleali e frodolenti, doppii o maliziosi, che, senza dubbiezza veruna, diremmo di non passare, tra costoro, e le Volpi e'l Pardo altra dissomiglianza, fuorchè quella del pelo: o finalmente di quei tanto immondi, sporchi, e fino agli occhi nel brutto schifoso fango della Lascivia sommersi, i quali non distinguonfi dai Porci. Non sia dunque maraviglia, se per si fatte, luttuose cagioni, lo sterminio delle più colte Cittadi; di rinomate Provincie; di non poche illustri Famiglie, e di Case onorevoli abbia sempre mai avuta l'origine dalle frodi, con cui si tratta, e dalla simulazione ed astuzia; onde l'uno inganna l'altro: l'un l'altro tradisce; rovinando nella robba; nella fama, e nella vita stessa.

La passione predominante sempre ha ridotto la maggior parte degli uomini allo stato di feroci, ingannatrici e rapaci Bestie, quali ad ogni passo tendono un laccio; ad ogni strada un insidia, per ingannare quei Miserelli, che, caminando con ischietta ed innocente semplicità, facilmente inciampano nelle loro Mani; avvegnachè nascosi in ogni angolo si situino, per faettare e ferire il Prossimo loro. Pigliano infomma varie guise; in diverse figure si trasformano, e sotto di non
de-

decenti pretesti si occultano, affine di offendere a man salva, e così riesca loro a capello il colpo.

Oggidi, piucchemmai, lo abominevole procedere della Incontinenza è egli cotanto, e si fattamente avanzato, perlochè molto vi voglia, per conservarsi pudica e schietta una Zietta, ancorchè nell'aspetto diforme Ella sia; e nella innocente semplicità un Fanciullo, percui motivo sovvente si odono dei clamori, rumori, e lagrime di affitti, smanianti Genitori; -di diffamati Consanguinei: Sicchè, per potere, in parte, l'oltraggio, lor fatto, risarcire, viene non poco perciò angustiato dal Giudice il Professore Medico Cirufico, o la Levatrice; onde contestino la verità su del preteso *Stupro*: faccenda, quantoppiù schifosa, altrettanto intricatissima, siccome si andrà dimostrando.

§. I.

LA Purezza, o sia la Verginità, detta dagli Ebrei כַּחוּנָה Bethuláh, e dai Greci παρθένος Parthenos, viene da Lionardo Lessio così diffinita: *Virginitas à virore dicta putatur, quia denotat immunitatem à concupiscentiæ adustione: quæ adustio fit, cum Homo illius motibus consentit (a)*: Comunemente questa si piglia in due sensi: Primo, pro carnis integritate, libidinosæ contagionis expers; &

A 4

sic

(a) Lib. 4. Cap. 2. dub. 14. de jure & justitia fol. 598.

*sic non est virtus, sed quid naturale, cum quo nascimur; quod etiam inviti perdere possumus. Secondo, pro voluntate, & proposito illius integritatis, & puritatis servanda, vel perpetuo, vel saltem usque ad tempus conjugii, & hoc modo virtus est; & quidem, si usque ad tempus conjugii dumtaxat, non est propria virginitatis virtus, su di che, Chi vago egli sia di maggior erudizione, legga, fra i tanti, il Cardinale Niccolò Gaetani (a), benchè il P. S. Agostino ce ne renda convinti coll' additarci qualmente *Virginitas est in carne corruptibili incorruptionis perpetua meditatio* (b).*

Di quale vantaggio, e di Encomj meritevole sia la Pudicizia, basta ricordarsi di ciò, che lasciò scritto *Cajo Valerio Catullo*, oltre della sciamazione di molti altri esimj Dottori (c).

*Ut flos in septis secretus nascitur hortis,
 Ignotus pecori, nullo contusus Aratro,
 Quem mulcent aureæ, firmat Sol, educat Imber.
 Multi illum pueri, multæ optavere puellæ:
 Idem cum tenui carptus defloruit ungui;
 Nul-*

(a) *Art. 1. §. ad evidentiam.*

(b) *Lib. de S. Virginitate cap. 13.*

(c) *S. Girolamo in Ep. ad Eugenium. S. Gregorio super Ezech. ac sup. illud Genesis 19. in monte satvum te fac. S. Agostino super Psalm. 17. ac 29. in lib. ad S. Virg. & de S. Viduis. S. Ambrogio Lib. de offic. & lib. de viduis ac de virg. lib. 2. S. Cicerone in lib. de virg. S. Isidoro de summo bono lib. 2.*

9
Nulli illum pueri, nulla optavere puellae:
Sic Virgo, dum intacta manet, tum cara
suis: sed

Cum Castum amisit, polluto corpore florem,
Nec pueris jucunda manet, nec cara puellis (a).

Con ugual enfasi anche Ludovico Ariosto registrò

La Verginella è simile alla rosa,
Che 'n bel giardin sù la nativa spina
Mentre sola, e ficura si riposa
Nè gregge, nè pastor se le avvicina.
L'aura soave, e l'alba rugiadosa,
L'acqua, la terra, al suo favor s'inchina;
Giovani vaghi, e Donne innamorate
Amano averne, e feni, e tempie ornate.

Ma non sì tosto dal materno stelo
Rimossa viene, e dal suo ceppo verde,
Che quanto avea dagli Uomini, e dal Cielo
Favor, grazia, e bellezza, tutto perde,
La Vergine, che 'l fior, di che ha più zelo
Che dei begli Occhi, e de la vita verde,
Lascia altrui corre; il pregio c'avea inanti
Perde nel Cor di tutti gli altri Amanti (b).

Non ommette, peraltro, il prelandato Santo
Vescovo e Dottore Massimo d' inculcarne, che
perditur etiam desideriiis turpibus (c).

§. II.

(a) *Lib. Carm. 61. v. 45. ex Jo. Ant. Vulpii. pag. 100.*

(b) *Orlando furioso Canto I. Sta. 42. 43.*

(c) *S. Agostino lib. 1. de civit. Dei Cap. 18.*

CHeche ne accada nulladimeno, lo dilucidare sifatto tortuoso, ed intricatissimo labirinto, trattandosi con soggetti di troppo scaltri e doppj, quai sono le *Donne*, che al dire del Filosofo Romano, *aut amat, aut odit Mulier: nihil tertium: dediscere flere foeminam, mendacium est. Duo genera lacrymarum habentur in Oculis foeminarum: veri doloris unum; insidiarum aliud. Mulier quum sola cogitat mala cogitat* (a), non riesce così facile perciò, giusta l'enfasi del Celebre *Benedetto Corazzou* (b), lo diffinire, se quella, sendo pubblica Meretrice, si prenda, per illibata, e quell'altra, che in verità è una onesta e casta Zitella, per un naturale, involontario Accidente, si creda e giudichi impudica. Non va dubbio, che la corruttela de' nostri giorni faccia che si camini all'opposto dei primitivi tempi, nei quali la gelosia del pudore era il Carattere dei *Cristiani*, come fa sentirci il rinomato Dottore *P. Antonio Valsecchi* (c), e ne dinotò *Q. Settimio Tertuliano*, che la contaminazione di tal dote, più acerba della morte stessa diveniva (d), e fin d'allora, non che prima, corre per Adagio

Est

(a) Seneca in *Proverb. ut Pythagoras in Philos.*

(b) *To. 2. Par. 2. quest. 68. f. 148.*

(c) *Dei Fondam. della Relig. To. 1. Cap. 13. §. 3. f. 266.*

(d) *Lib. Apolog. Cap. 1. &c.*

*Est magnum Crimen, perumpere virginis
hymen;*

Onde giusto fia alzar qui la voce *Ob mores
Hominum; ob tempora praterita; ob seculum
nostrum; Heu. Heu.*

§. III.

Egli è di mestieri pertanto, pria d'innol-
trarci, di venir bene intesi cosa mai sia co-
tetto *HYMEN*, che dinominato anche viene
*Eugium; Virginitatis Claustrum; Zona castita-
tis, aut Bucton; Integritatis argumentum; Ca-
stitatis munimentum; Flos virgineus; Pannicu-
lus virginitatis; Germen floris; Claustrum vir-
ginale; Custodia, Sigillum, Cento, Interseptum
virginale & Columna virginitatis*. Similmen-
te dove collocato si trovi, affinchè in ogni
rincontro, si possa asseverantemente dimostrar
la Verginità: ristringendo, su di tale cir-
costanza, la mia illazione col sentimento di *VA-
LERIO MASSIMO, Amice det tibi Deus Omnipotens
Foemine fallacia non falli (a)*. E comechè
difficile sia da capire quel *viam Aquila
in Caelo, viam Colubri super petram, viam Na-
vis in medio Maris (b)*; Così oggidì si co-
stumasse quanto, al riferire di *Pietro Bembo*,
è in uso presso degli Africani, e di altri bar-
bari Popoli, di chiudere alle Bambine, ap-
pena

(a) *Ep. ad Rufum.*

(b) *Bibia lib. Proverb. Cap. 30. v. 19.*

pena nate, la Vulva; nè prima toglier loro quella machinetta, fennon nel momento che sono per falire su del nuzziale Talamo, e presente lo Sposo (a). Due piccoli fori già lasciano in quella artificiosa, ma ridicola invenzione, onde le orine e i Mestruj con libertà scappino: e nemmeno farebbe ciò di sicurezza, mentre per appurare la verità in una scaltra Donna, oh quanto vi si richiede, e specialmente, se vi sia seguita geniale Copula, motivo, per cui tutti convengono *posse tantum, per conjecturas, & praesumptiones*, al quale sentimento riportarci sempre fa uopo (b).

6. IV.

ENtriamo in esame. Pria di aprire le perse Labbra di quel formidabile *seno*, dai Latini chiamato *Vulva*; *δελφύς delfis* dai Greci, e *קַחַם rachem* dagli Ebrei, considerar si debbono molte parti; e così quelle, che in un subito cadono sotto degli occhi, ed altre disotto ad esse ascose: che se la parte vergognosa non aprasi, esaminar non si possono. Quelle, che allo scoperto, ed in uno istante si manifestano, sono il Pettignone; il Monte
di

(a) *Histor. veneta lib. 6. &c.*

(b) *Rota in Rom. nullit. matrimonij 19. Jan. 1646. ac 28. Junii 1651. Paolo Busio Consilio 69. n. 10. lib. 1. Galeat. Malvasia conf. 59. n. 2. vol. 1. Giovanpietro Fontanella de pactis Nap. clausula v. gloss. v. par. 2. n. 18. T. 2. &c. &c.*

di Venere; le Ale, e le Ninfe. Le altre, che sono nascoste, il Clitoride, col suo Glan-
de; l'Uretra; la Vulva; la Forchetta; la Foffetta navicolare, e secondo la comune, le Caruncule Mirtiformi, non che il Perineo. Indi si apre il passo al dippiù degli Organi, che alla Generazione fervono, non tanto al diletto, e sono l'Utero; le Tube Fallopiane; le Ovaje, o sian Testicoli &c.

La *Pube*, o Pettignone è quella prominenzza, ch'è situata alla parte anteriore, ed inferiore della Regione Ipogastrica, al disopra del Pudendo, nell'intervallo delle due Anguinaglie. Il *Monte di Venere*, o Motta è quella parte Carnosa, che, sopra delle Portiere o Ale, sembra un Monticello: interiormente tutto costrutto di pinguedine raccolta in un groppo, che lo rende prominente, grosso e molle: la Pube, peraltro, e la Motta in realtà sono il medesimo. Tanto quella, che questa, sotto li xrv. anni, talvolta anche prima, come ho in più giuridiche splorazioni osservato, si cuoprono di peli, siccome le Ale, quali altro non sono, che due porzioni di pelle ripiegata, e che, mercè del loro attacco, formano l'apertura, o sia il *Seno*, che, facendosi un poco slargare le Cosce, e slontanando le Labbra, o Portiere, o sian Ale, tosto daffi a vedere al di sopra della superiore unione, come meglio in appresso si spiegherà, un piccol corpo, detto *Clitoride*, o *Penis muliebris*, o *dulcedo veneris*, o *Mentula*, quale

le talvolta è di sì fatta lunghezza, e robustezza, percui sogliono queste tali, bene spesso, passare per *Ermafrodite* (a): anzi il celebre *Tommaso Bartolini* rapporta di avere osservato in una Cortigiana, essersi questi renduto eseso, accagione dell'uso frequente, che costei faceva (b), ed anch'io di altro sorprendente caso avvertii il rinomato Professore di Notomia, nella Università di Siena, Sign. Dottor **PIETRO TABARRANI** (c) mio antico Amico, e ben conto a tutto il Mondo letterario.

Cotesto ritondo corpicello sporge in fuori nella parte d'avanti, al disopra delle pudende, o parti nobili del bel sesso, in foggia di *Glande* o sia testa del Membro alquanto lunghetto sotto de' xiv. anni, e si accresce in tutte le sue dimensioni a misura, che in età si avvanza, ed in esso si distinguono, a un dipresso, tutte quelle parti, osservabili nel virile Organo; godendo due corpi spongiosi, o cavernosi; dei Muscoli erettori, detti *Ischiocavernosi*, e due altri, chiamati *Acceleratori*,

(a) *Gaspere Offmanno in com. de V. P. n. 1064. Isbrando de Diemberbroeck Anatom. lib. 1. cap. 25. pag. 152. Gio. Manardi Epist. med. lib. 7. cap. 2. fol. 118. n. 40. Tom. Bartolini Hist. anat. rar. cent. 3. hist. 69. & Anat. reform. lib. 1. cap. 34. Gio. Rhodio cent. 3. obs. 43.*

(b) *Anat. lib. 1. cap. 34. f. 292.*

(c) Lettera scrittagli sotto de' 5. Maggio, 1770. in seguito alla dilui, su la ricognizione di *Michelanna Droward*, supposto *Androgino*, cioè, femina ed uomo, da diversi Professori Francesi.

ri, benchè si voglia, che tai Muscoli unicamente servano, per ristringere l'Vulva, e perciò Constrictori li denominano, cioè di accostare il Glande del Clitoride ad essa Vulva (a). La estremità di quel Glande ricoverta viene dal suo *Prepuzio*, quale altro non è, che una produzione della superficie dei lati del Vulva; ma egli è imperforato. Notasi quì anche un piccolo ciglio, che del Clitoride il *Prepuzio* alla Glande arretra, e *Freno* o *Rafe* si chiama.

Per cagione della suindicata vescicolare, e spongiosa costituzione, facilissima ella è ad indurirsi e rilassarsi; ed allorquando ingombra sia la Immaginazione del gustogenio, subito si gonfia, e per esser questa un masso di papille nervee, fa che squisitissima sia la sensazione, ed ivi trovìsi in conseguenza la sede principale del piacere: ecco perchè i primi scovritori del *Clitoride* lo nominarono *dulcedo & amar veneris* (b). I succennati *Carpi cavernosi* nascono dalle parti inferiori della simfisi dell'osso pube; ed avvicinandosi l'uno con l'altro, si uniscono, e formano il prefato Clitoride. I *Muscoli* dalla protuberanza dell' *Ischio* dipendono, e nei suoi corpi spongiosi inseriti sono, e dai *Pudendi* ed *Emmorroidali*, i *sanguigni vasi* derivano; nonmeno i *Nervi* dal se-

con-

(a) Gianfrancesco Loew: *Theatrum medico Juridicum* pag. 298.

(b) Realdo Colombo. *Anat. lib. 15. cap. 10.*

condo e terzo pajo dei fagri, e, per lo mezzo, comunicano col Plesso Mesenterico inferiore; e coi gran Nervi simpatici, giusta quanto ad ogni Professore e Letterato noto rimane.

§. V.

A Bbasso dello Clitoride evvi il condotto della orina, o sia *Uretra*, che passa sotto l'arco cartilaginoso delle ossa del Pube, e finisce al Collo della vescica, per mezzo di una obliqua imboccatura, ma più di quella degli Uomini corta e meno curva; ond'è che cotanto sia dilatabile, nè vi si trovi quella tortuosità ed anfratti, come nel principal Sefso; essendo la sua superficie lubrica e liscia, non che di spongiosa sostanza. Vi si rilevano bensì dei piccoli sifoncini (oltre già delle *Grafiane* Lacune) quali gemono un mucoso licore, per resistere all'acrimonia della orina; ma donde questi dipendano; non si è dell' intutto, fin qui, potuto discovrire (a). Tra l'una e l'altra parte di questa, veggonsi due piccole appendici carnose, della figura, all'incirca, delle creste, che hanno i Pollastri sotto la gola, quali insensibilmente si perdono, a misura che più si appressano all'orifizio della vagina; di figura triangolare, e sono chiama-

(a) Lorenzo Terrani *de Gland. cap. 2. pag. 44.*
Giovannbattista Morgagni *Adv. 1. §. 10. ♡ 1v. f.*
44. *Tab. II*

17

mate *Ninfe*; così allargando le Labbra, appare subito nella parte inferiore del Vulva una concavità, detta *Fossetta scafoide*, o Navicolare, ch'è formata dalla giuntura delle sue Ale, quali affottigliansi insensibilmente, fin tantochè terminano, verso il Perineo, in una ligamentosa, semicircolare pelle, che si dice, per tale motivo, il Freno delle Ninfe, o la *Forchetta*, quale nelle Pulcelle trovasi tesa, e rilassata in quelle, che hanno usato il Coito; e nelle Matrone strappata; ed ove talvolta si veggono da quattro in cinque piccole eminenze carnose, dette CARUNCOLE MIR-TIFORMI: due da ciascuna parte, ed una sotto del Meato orinario, su di che più chiaramente si anderà in appresso divisando.

§. VI.

SUccede a queste immediatamente un condotto elastico membranoso, e molto considerevole; di lunghezza, per l'ordinario, sei in otto pollici, e di diametro o larghezza uno e mezzo; ma, secondo la età dei soggetti, e i loro temperamenti, diviene variabile. Si stende dalla Fessura, o Rima, o Vulva, o apertura della parte pudenda, sino all'utero, e chiamasi *Vagina*, la cavità della quale è nervea, e di squisitissimo senso; addifferenza della esterna sostanza, che è membranosa, e sciolta o molle, siccome al di dentro è corrugata, cioè piena di grinze circolari, special-

B men

mente nella superficie superiore, qualora siano le Donzelle vergini; avvegnachè nelle licenziose, e che abbiano avuto dei figliuoli, sono dell'intutto cancellate, divenendo indistinto l'interno della vagina un canale liscio. Nondimeno vi fanno capo non pochi piccoli orifizj di certi condotti, provenienti principalmente da alcune minutissime *glandole*, chiamate *Vaginali*, oltre della *conglomerata* (a), che in ogni lato, verso il lembo dell'uno e l'altro canto interno dell'orificio della vagina, due visibilissimi fori si osservano, e dicono *Lacune*, quali, per mezzo di due piccoli tubi, corrispondono a due follicolosi corpi, situati nella grossezza interna delle *Ale*, e considerati come piccole *Prostate*, quasi simili a quelle degli Uomini, destinate a rendere la parte più facile a distendersi; ed ecco perchè, premuto il Collo uterino, soglia gemervi una qualche materia sierosa, in particolare in quelle, che più soggette sono al *Frodicismo*; e questo *Licore viscoso* da parecchi, per isbaglio, è stato preso per *feme*. Quando tale *Linfaccia alterata* viene dalla *falsedine*, o da *acrimonia*, cagiona il *furore uterino*, non che il *Flusso bianco*.

Ha la vagina quasi uno sfintere, ossia *Musco-*

(a) Alessandro Benedetti *Hist. Corp. Hum. lib. 2. cap. 25.* Regnero de Graaf *de Mulier. Organ. generat. inseru. cap. 5. pag. 101.* Francesco Giglio *cap. v. pag. 46.* G. B. Morgagni *Adversar. Anat. 1. §. 39. fol. 41.*

scolo constrictorio, inserito di sotto allo Clitoride, il quale, con una larga serie di fibre, abbraccia e costringe la parte bassa di essa, ed è chiaro che quando lo sfintore Cutaneo dell' Ano si contrae, anche questo entra nel raggrinzamento, o nella rilassatezza; non che mette la dimensione della parte, in un certo tal quale modo, in poter della Mente. Insomma si stende l' Vulva dalla parte inferiore della Pube, fino alla vicinanza dell' Ano; dimodochè, tra l' estremità di quella, e l' apertura di questo, non vi sia più che un traverso di pollice, e questa distanza è chiamata *Perineo*, ovvero spazio interforaminoso.

§. VII.

L' UTERO poscia (quale *Ippocrate* (a), con *Areteo di Cappadocia* (b) chiama cagione di tutti i morbi) è di figura e di mole, rassembrante una Pera piatta, o un Fiasco schiacciato nelle Zitelle: largo nel suo fondo, e stretto nel suo Collo; di figura insomma ad un triangolo bislungo, la di cui piccola linea, o lato corrisponde direttamente al fondo, e le due gran linee, a destra ed a sinistra, alle Tube del Fallopio, e tutte tre poi

B 2

si cur-

(a) *Sect. 4. de Loc. in Homine v. 31. pag. 421. & sect. 5. v. 39. lib. 2. de Morb. Mul. ac de Nat. hum. sect. 8. Ep. pag. 1174.*

(b) *De Caus. & sign. Morb. diutur. lib. 2. Cap. II. fol. 63. C.*

fi curvano in dentro, verso lo spazio che formano. E' di grandezza differente, secondo la Età, e la disposizione dei Corpi, non che secondo lo stato di gravidanza, o di sterilità. Per meglio farmi intendere, vien desso Utero, o Matrice in più parti diviso; cioè in Fondo; in Collo o sia Coppa, e in Cervice (a). La Matrice è da circa tre o quattro pollici in lunghezza; il suo diametro nel fondo è circa due, o due e mezzo, e la sua grossezza finalmente, o doppiezza è di un pollice. Ha ella una Cavità sola; se però distinzione non si faccia, tra questa e quella della Vagina. Quella della Cervice è molto piccola, e capace appena di contenere una Fava di Giardino. Nel piano di sotto, verso il fondo, nelle Vergini è di molto stretta, e la sua estremità dicesi *Oscolo* interno, ossia Collo; di figura ovale, ed affai increspato. Nelle gravide è aperto, e particolarmente più verso il tempo del Parto. L'altro è il più basso Orificio del Collo, verso la vagina, e nominasi *Oscolo* anteriore, o esterno, cioè Vulva, ed è un poco prominente; rassomigliante, in qualche guisa, al Glande virile. Nelle Vergini, effettivamente quì si ravvisa, come un CERCHIO MEMBRANO-

NO.

(a) Tom. Bartolini *Anatom. Cap. 29, pag. 173*. Isbrando Diemerbroek. *Lib. 1. Cap. 25. f. 145*. Gio. Giac. Weckeri *Syntaxes Med. Lib. 1. Par. 1. σΤΕΙΟΛΟΓΙΚΗ fol. 67*.

NOSO, e questo è quel disputato **IMENE**, che alla finfine in altro non consiste, fennonchè nella descritta chiusura esterna della Vagina (a).

§. VIII.

L' Utero, vero domicilio del Feto, è collocato nella Pelve, e nella Capacità dello Ipogastrio, fra lo Intestino retto, e la Vescica urinaria; anzi è loro fortemente unito, mediante il Collo. Il fondo, ch'è la parte globosa, con cui volge alle viscere superiori, egli è libero affatto, e da qualsivisa aderenza disimpegnato, chepperchè *Hystera* *ὑστέρα* dai Greci si dice, giusta al riferire di *Aezio* (b), e circondato si vede e difeso, nella parte d'avanti, dall'Osso pube: da dietro dal Sagro, e nell'una e nell'altra parte dall'Heo ed Ischio, mercè di quattro legamenti; cioè, due superiori, chiamati membranosi, o

B 3 lati,

(a) Galeno *Lib. de Anatom. vivor. fol. 51. r.* Realdo Colombo *lib. 15. Anat.* Filippo Vereheyen *lib. 1. Tract. 2. cap. 28. Anat. pag. 133.* Alessandro Pascoli *lib. 1. part. 6. cap. 2. Il Corpo Umano f. 212.* Felice Platero, *il giovane, lib. 3. Obs. selectiorum.* Gio. Zaccaria Platneri *Inst. chir. var. §. 889. & 1020.* Giacomo Benigno Winslow. *Esp. Anat. to. 3. §. 654. f. 89.* Pierpaolo Tanaron *l'ostetricia Cap. 4. pag. 14. Oper. Chir. To. 4. Par. 3. cap. 8. pag. 130.* G. B. Morgagni *Advers. Anat. xv. animad. 23. &c.* Tommaso Campailla *l'Adamo, ovvero il Mondo creato, Poem. Filosofico Cant. 15. stanza 31.*

(b) *Serm. 16. cap. lib. 1. To. 2. pag. 850.*

lati, o spaziosi, e gli altri due inferiori che si dicono rotondi e rossi, quai legami pigliano la loro origine dai larghi dell' Utero, vicino ai dilui angoli, e quindi saliscono fino all' Inguine, passando colla produzione del Peritoneo, che l' accompagna, a traverso degli Anelli, o pertugi dei Muscoli obliqui, e traversati dello Addome, dove essendo, si dividono in molti ramoscetti, della forma di un piede di Oca, o di ala di Pipistrello; alcuni dei quali si inseriscono alla Pube ed al Clitoride, e gli altri si perdono, e si confondono colle Membrane, che cuoprano la parte anteriore, e superiore del Femore; il che fa, che qualora sopra delle Ginocchia cacci la donna, è in pericolo di abortire. L' UTERO altresì è composto di tre Membrane; la *prima*, cioè la Esteriore, somministrata Lui viene da una ripiegatura del Peritoneo, per cui del tutto lo attacca, ed involge alla Vescica; al Retto e parti collaterali. La *Seconda* è grossissima, sendo la stessa sua sostanza, ed è tessuta d'ogni sorta di vasi, sì sanguigni, linfatici e nervi, nonche di fibre membranose; la forza elastica delle quali le permette il dilatarsi nel tempo della Gravidanza, senza però perdere molto della sua grossezza, e dopo dello sgravamento, di rinferarsi. La *Terza* finalmente è vellutata, giustifica la tonica interna degli Intestini, ed è di parecchie glandole guarnita; perciò vi cola un fieroso licore: verso il *Colla* è affai grinzosa,

zosa, accagione di si fatti glandolosi groppi, e, verso il Fondo, liscia ed unita, laddove si attacca la Placenta. Similmente, penetrato il Collo dell' Utero, e giunto nel vuoto di esso, si trovano ivi tosto due laterali aperture, quai sono gli Orifizj delle Tube, o Trombe Fallopiane; ed oltre di queste, due piccole Eminenze, formate da una ripiegatura del Peritoneo, e si chiamano le Corna, o gli Angoli della Matrice.

§. IX.

Quanto da me, fin qui, si è dinotato, sufficiente mi sembra, per illuminare chiunque egli sia; affinchè richiesto alla ricognizione, ed attestazione dello Aborto, o Infanticidio, e soprattutto dello *Stupra*, sappia ciocchè, con giuramento, asserir deggia, col distinguere parte per parte: poscia che, se ulteriormente cercassi di diffondermi, ben m'avveggo che riescirei di troppo nauseoso; il perchè io intieramente mi rimetto a quel, che maestrevolmente, e con ispecialità ne trattano i migliori, e più celebri Autori (a).

B 4

Pria

(a) Andrea Laurenzi *Hist. anat. Lib. 7. cap. 8. ad 12.* Gio. Riolano *Anthropograph. lib. 2. cap. 35. 31.* Gio. Mery. *Histoire de l' Acad. Roy. des. Scienc. An. 1701.* Lorenzo Eistero *Comp. Anat. Tom. I. pag. 105.* Giacomo Mesnad *le Guide des Accoucheurs chap. 4. pag. 94.* Gulielmo Mauquest de la Motte *Traité complet des Accouchemens.*

Er-

Pria però di passar oltre, tralasciare non voglio di fare qualche soda riflessione su' del cennato *Infanticidio*, o *Aborto*, o *Sconciamento*, per lume della minore intelligenza; mercecchè si fatto caso ripieno egli vada di ambiguità, ed inoggi, piucchemmai, di chimeriche, politiche presonzioni; coll' imbrandire di poterfi, con qualche *dolo*, rifarcire la cadente Onestà di una, non dozinale, Donzella, tuttochè contro le divine (a), ed umane (b) Leggi.

Checchè ne sia: per diversi motivi, ed in variati tempi chiamata viene la Ostatrice, e con particolarità il Professore, a farne esame, allorchè morto sia il Feto nell' Utero, insieme colla Madre, o siasi partorito morto. Per indagare della dilui morte la cagione, e come mai actaduta iscovrirla, poch' indi uscito alla luce il meschinello Parto, fa uopo di una som-

Exigo a Deventer *Obs. seu les Accouchemens*. Giuf. Verney *Traite du Fetus*. Franc. Plazzoni *de Part. generat. inservientibus*. &c. &c.

(a) SISTO V. *Bol. An. 1588. effrenatum*. *Const.* 87. GREGORIO XIV. *An. 1591. Sede Apostolica const.* 8. INNOCENZIO XI. *Bol. n. 34. 35.* Gio. Caramuele *Theolog. To. 4. cas. 38. f. 125.* Franc. Torreblanca *de Magia lib. 2. cap. 43. n. 10. &c. &c. &c.*

(b) Quinto Settimio Tertuliano *Lib. Apolog. cap. 3.* & 9. Tryfonini *Giuriconsulto*; *Lib. X. disputat.* Diego Covarru *To. 1. resol. var. par. 2.* Giovanni Krafft *cap. 62. Lib. 2. &c. L. pan. C. de scar. L. divus & L. 3. ff. ad L. Cornelianam de Sicariis, ac cap. si aliquis de homicidio, & L. si quis aliquid 48. §. Qui Abortionis τ. de panis &c.*

lomma accuratezza per dubbio che l'empia Genitrice stata ella sia forse la Infanticida, e l'Annichilatrice della propria prole : Così se la Donna, dopo del suo sgravamento, occultato, e trucidato abbia il dilei Parto, più inumana di quella Ebreà, da Antonio Bruno descritta

E v'è tal Genitrice, a cui Fortuna
Si fiera appar, ch' a le fatture sue
La tomba intesse, in preparar la Cuna (a).

§. X.

Sono assolutamente Sinonimi la Disgravidanza, lo Aborto, o lo Aborto, e vale a dire allorquando la uscita del Feto accada in perfetto tempo, o innaspettatemente, e fuori di stagione, o vivo; o morto. Per meglio spiegarmi: presso di alcuni si tiene per *Aborto* o sconciatura, allorchè nei primi Mesi della gravidanza vi succeda lo sgravamento, ed *Aborto* nelle ultime Lunazioni; ma, per essere una bellissima Chimera, fo punto, e passo ad esporre come anche, presso di parecchi, Scrittori, avvi tal differenza di Aborto e di Aborto; chiamando il primo gli Ebrei נפול nephal, e li Greci *εβρομα εντρομα, quod pramatura*
Em-

(a) Ep. Herois. la Madre Hebrea a Tito Vespasiano
To. I. pag. 9.

Embriónis intra XL. diem ex Utero ejectionis (a), così, *חבב* heniphal, ed *ambrosia dubnensis*, *si Fetus grandiusculi fit (b)*. Sono peraltro, ripeto, meri sinonimi (c); Sicchè io mi avvanzi ad appalesare, non tanto le comunali Cagioni di un tale disagio, che debbonfi considerare o interne, o esterne, al sano giudizio dei primieri nostri Maestri (d), quanto, e non menò, a riflettere se i Bambini, senza vita, alla luce vengano, o ch'eglino nascano in vita, ma in un tempo, in cui naturalmente non possono vivere; o allaperfine, se tratti vengano dall' Utero, mediante la cesarea Operazione. I primi perciò si giudicano come una Massa inutile, da cui si solleva la Natura: Li secondi si tengono come morti; poichè, a sentimento di tutti i Giuristi (e) il

(a) Giulio Paulo. *Lib. sentent. xv. cap. 9.*

(b) Arnobio Afer. *lib. 3. pag. 105.*

(c) Aulo Gellio *lib. 12. cap. 1. & lib. 3. Avicenna lib. 3. part. 21. tratt. 2. cap. 8. M. Terenzio Varrò lib. 2. de Re rust. cap. 4. &c. &c.*

(d) Aristotile *lib. 8. hist. animal. cap. 24. Ippocrate Aph. 34. lib. 5. lib. 7. aph. 27. ac lib. 1. de Morb. Mul. n. 98. & Aph. 30. Galeno comment. pag. 40. t. lib. Theriac. ad Pison. Tert. clas. in lib. 3. Hipp. de Morb. vulg. com. 2. f. 139. 8. Plinio lib. 4. cap. 6. Gio. Pierio in Hieroglyph. lib. 14. Francesco Parigini lib. 1. pag. 149.*

(e) Tex. L. *Qui mortui. ff. de verb. significat. . L. ab intestato. ff. de suis, & legit. Hæred. in fine; ac L. VII. mens. ff. de statu Hom. Giulio Paulo recept. Lib. 4. tit. 9. Andrea Tiraquelto ubi proxim. n. 167. 205. & in Leg. si unquam Gloss. suscept. Lib. n. 206. Ubal-*

il nascere, senza poter vivere, egli è lo stesso che il nascere senza vita: e quanto agli ultimi, si esaminano la loro costituzione, il tempo del concepimento, e quei segni di vita, che dati hanno.

Ogni Bambino, che nasca prima del settimo mese, si considera come abortivo. Una volta giudicavasi anche tale chi nell'ottavo nasceva, supponendosi che assolutamente non potesse vivere; ma, benchè perlopiù muojano, la sperienza ha diverse fiato dimostrato il contrario, prendendo oggidì il Mondo, più illuminato, in scherzo la virtù del dispari numero, e la pretesa influenza di *Saturno*, che presiede nel prefato Mese: che se pria della seconda Lunazione, ciò accada, falsa concezione, o Flusso si dinomina (a).

§. XI.

LE Cagioni ordinarie poi dello Aborto, come pocanzi esposi, sono; la grandezza, o la gravezza del Feto; la rilasciatezza dei ligamenti della Placenta, o la troppa ristrettezza dell' Utero; i continovati Isterismi;

la

di Baldo in *L. cum proponas. Col. ult. C. de posth. hered. inst.* Lodovico Bolognini *Conf. 9. n. 42.* Matteo de Afflitto *decis. 236.* Giulio Clari in *§. Testam. quest. A. S. n. 2.* Paolo Castrensi in *L. uxoris abortum 12. C. de postumis Hered.* Paolo Zacchia *Lib. 1. Tit. 2. quest. 10. fol. 48. &c. &c.*

(a) Ippocrate. *Lib. de Septimostr. Partu. fact. 3. v. 30. pag. 218.*

la Pletora, o temperamento fanguigno; la sorpresa della Colica, o della Lombagine; una Diarrea, o Dissenteria, o qualche cronica ed acuta Malattia: una Tosse violenta, o gli eccessivi Vomiti: Lo sbadigliare, o mandare dei gravi sospiri; un Riso dissoluto. Le subitane passioni di animo; una forte Malinconia e Mestizia; ovvero una improvvisa allegrezza, o notevole paura. La debolezza, o la mancanza del nutrimento al Feto; per lo eccesso del mangiare, o per lunghi, indiscreti Digiuni, o di forzate Veglie: gli smoderati Moti, quai sono di ballare; di saltare; di correre, o diverse altre straripevoli fatiche: l'uso troppo frequente del Coito: L'azione di gridare: gl' impetuosi starnuti: gl' importuni salaffi: gli Aperienti; e lo abuso di cose flatose: gli acri Catartici; li Bagni Caldi: i Fetori: le Puzze: la Infezione venerea: l'uso de' Busti, onde apparisca una vita snella: botta ricevuta sopra dello Addomine, come per caduta &c. e per altri, non preveduti Avvenimenti.

§. XII.

DEl Feto morto nell' Utero i Diagnostici sono: introdotta la Mano, e non sentendosi pulsare le arterie del Funambolo, ossia Tralcio, vicino allo Umbelico; e ponendosi un dito nella bocca di esso Feto, e non succhiando colle labbra; nè ombra di pulsazione.

zione o calore vi appaja nella *Fonte*; bensì flaccida, niente di Moto, e fredda questa si tocchi. Parimente, posta la mano sul *Ventre* della Donna, non rilevarsi veruno movimento, e sentire costei peso maggiore di quello pruovava nelle precorse *Settimane*, e *Mesi* antecedenti; o rivoltandosi nel letto dall' uno all' altro lato, ella senta cadere desso peso in questa, o in quell' altra parte, ed ivi immobile qual sasso rimanere. Nello interno pruovare del freddo, e se, dopo il freddore avuto nella bassa parte dell' *Utero*, si facesse detto ventre tumido e duro, insorgendo altresì un calore straordinario, dinota essere comunicata all' *Utero* eziandio la mortificazione, non del morto, ma sfacelato *Feto*. Se dei dolori intensi, circa la *Regione ombelicale*; *Reni*, e parti pudende, sperimenti, con qualche sconvolgimento di stomaco; ovvero, per la *Vulva* cacciando della fetida, nigrognola e cadaverosa *Linfaccia*; nonche esalando il proprio alito graveolento, ed avendo le *Labbra* livide: La estremità delle *Narici*, e degli *Orecchi* pallide; gli *Occhi* incavati; *Palpebre* gonfie; *Viso* tetro ed insieme smorto e nericcio, e vi preceda anche, o suffiegua della uscita di sangue, per le *Narici*: abbia dei frequenti deliquj, o sincope; dei ribrezzi; vigilie; sogni portentosi; digrignamento de' denti; *Tenesmo* e difficoltà di orinare, sono questi indizj tutti di contenere la Donna, morta la sua *Prole*, oppure poco sana, morbosa, esangu

gue, e non vitale, come lo avvertì Ippocrate (a):

Debbonsi peraltro, per bene assicurarsi del vero, incontrare assieme la maggior parte dei suindicati segni; potendo sovente ciò addivenire naturalmente, e non sempre, per iniqua, inumana Arte, (b) in costumando gli Ecbolici (c). Per più settimane e Mesi altresì può rimanere morto il Feto nell' Utero, senza corrompersi (d) come, non rade volte, accade di osservarsi.

§. XIII.

SE delle descritte cagioni, e degli enunciati sintomi chieggasi la ragione, dico primieramente che tutte le Donne cacochime, e vale a dinotare Temperamento cattivo, e fuor dimodo timide e malanconiche; pletoriche, o sanguigne, sono perloppio soggette a sconciarsi.

(a) *Lib. de superfet. n. 6. & 8.*

(b) Cosmo Viardelio in *Lib. de Arte Obstetricia b. e. Anmerkungen von der Weiblichen so wohl natürlichen als unnatürlichen Geburt.* &c. Ludovico Leger de Govey *La véritable Chirurgie pag. 428.* Gulielmo Mauquette de la Motte *Traité de Chirurgie Lib. 4. chap. 14. pag. 669.* Francesco Morisò *Lib. 2. cap. 29.*

(c) *Rimedi che affrettano il Parto, o che tendono a cagionar l' Aborto.* Plinio *lib. 14. cap. 18.* Ippocrate *lib. 3. de Morb. Mul. 86. 4. 110. 8. 9. 12. lib. 4. Epid. 15. 7. & de Nat. Mul. 119. 1.* Gaspare Reyes *Camp. Elys. quest. 51. &c.*

(d) Lorenzo Eistero *chir. P. 2. sect. 5. Cap. 153. §. 2. T. 2. f. 950.* Francesco Morisò *Opera. Meth. Chir. To. I. lib. 2. cap. 12. pag. 208.*

fi. Le prime per la qualità prava dell' Alimento; le altre perchè, queste passioni avanzando il móto circolare del sangue, cagionano in conseguenza una Emorargia, onde indebolisce la Donna, ed eccita l'uscita del Bambino avanti del termine ordinario, dalla Natura lui assegnato, e pria ch'essa vi abbia conferite quelle grazie e perfezioni, che la maturità gli procura.

Quantunque la sperienza, Maestra di tutte le Cose, ci dimostri, qualmente non in tutte le Donne sono gli scoli di sangue, perdita positiva; stantechè alcune hanno i loro Mestruï, duranti i primi mesi; altre, per tutta la intiera Gravidanza: varie soffrono delle frequenti emorargie, e senza rischio di abortire, sennonse per accidente. Così, per rapporto alle altre, sendo di coteste tali la interna imboccatura dell' Utero piena di un moccio viscoso, facilmente si stonciano, verità conosciuta anche dal prelandato IPOCRATE, *Quæcumque mediocriter corpora habentes abortiunt, secundo, aut tertio Mense, sine occasione manifesta, iis acetabula Uteri plena mucoris sunt, & non possunt propter pondus Fætum continere, sed dirumpuntur (a)*; ed il rimanente, per avere i loro Mestruï, in grande abbondanza, prima di esser gravide, perchè il sangue soppresso, non potendosi del tut-
to

(a) *Lib. V. Aph. 45. sect. 7. ex Anutio Fœsio f. 1254.*

to consumare, pel Nutrimento del Fanciullo nel Mese primiero, mercechè troppo piccolo, si fa in tal caso, in uno istante, una irruzione, che lo soffoga, ed obbliga l' Utero ad aprirsi (a).

La Comunicazione dei vasi tutti dall' Utero alla Placenta, e per il commercio, che hanno di quà al Feto, accade che corrompendosi detto Feto, comunica alla Placenta, ed ai Vasi, e da questi, per l' Utero, alla Mamma tutta de' fluidi della Madre, che, disordinando l' ordinato Moto intestino, vengono a restare sconcertati gli acidi; gli alkali, e la Flegma, e perciò vi succede la inappetenza: i Liquidi si rendono lenti, e quindi le *gonfièzze edematose*. Lo spirito non vivifica i Membri, dachè il *pallore* delle suddivisate parti esterne; la mutazione di *colore* di alcune altre, per girare una col sangue delle parti cadaverose esalanti; lo spirito vitale resta imprigionato, ed inceppato; onde le *Carni* si fanno flaccide e molli; si refrigerano e cangiano tutte le loro proprietadi. Anzi, come dallo spirito vitale ne insorge l' Animale, e questo scarso nella produzione, e irregolare nei Movimenti, ne viene ad insorgere lo abbattimento di *forze*; la mutazione di *fatezze*; il *respiro* grave; la contrazione degli *occhi*, e tuttoocciò, che dal Succo nerveo vizia-

(a) Ippocrate *de Nat. Pueri* sect. 3. v. 38. pag. 203. v. 30. pag. 204.

ziato può dipendere: tralasciando quelle Cagioni, che per la Mostroosità, e mala situazione de' Bambini, per non seguitare le Leggi della Natura, di cui con gran giudizio, tra tanti, ne fa parola il rinomato *Giulio Cesare Avanti* (a).

Ogni *acuta Malattia* produce lo Aborto, nonche pone in grave pericolo della vita la stessa Madre, come proferito fu dal prelodato *Coo*, *Mulierem Utero gerentem, capi ab aliquo acuto Morbo, lethale est* (b), oltre di che la giornaliera pratica ce lo dimostra; ugualmente ciò producendo la *Febbre intermittente*, ad oggetto di risvegliare dei falsi dolori, eccitati dal ribollimento delle acque, nell' Utero contenute, quali riscaldansi nello aumento della Febbre, e della effervescenza del sangue, il quale in grande abbondanza egli è in tutti li vasi della Placenta, e in quei dell' Utero, e parti vicine: imperciocchè, occupando quest'acque, siccome ancor il sangue, spazio assai maggiore dell'ordinario, allorchè sono così riscaldate, cagionano una grande distensione delle Membrane, ove sono contenute, e fanno allora una specie di violenza alla Matrice, onde, per tale effetto, irritata venga: come pure, per le troppo frequenti agitazioni della Creatura, che dimenasi straordinariamente, nel tempo stesso, che la Febbre

C bre

(a) *De Humano Fœtu. Cap. 39. Anat. Obs. pag. 105.*
 (b) *Ippocrate Aphorif. 30. lib. v. sect. 7.*

bre si avvanza, ed ecco come, insieme colla Madre, il Feto diviene incomodato.

§. XIV.

IL vomito, togliendo il sufficiente Nutri-
mento, per la Madre, e pel Figlio, oltre
di quei sforzi grandi, che nel recere si fan-
no, rende l'Utero compresso e scosso. La *Tos-
se* impetuosa, spingendo, per la continovata
agitazione sua, furiosamente lo Diafragma,
porta anche all'Utero scosse molto violenti,
ed ecco l'Aborto. I *dolori* di Reni; la Pas-
sione *colica*, gli strepitosi *starnuti*, la diutur-
na *stranguria*, o la tediosa *diarrea*, con Te-
nesmi, perchè allora succedono, ad ogni mo-
mento, violenti compressioni di ventre, per
poter gettar fuori l'orina; come eziandio,
per essere su del Retto situato l'Utero, ri-
ceve grande commozione dai premiti (a). La
Mestruazione in copia (b) per mancare al Fe-
to il Nutrimento bastevole, l'Utero, troppo
inumidito essendo, si rilassa, e con facilità si
dilata, e così fa ogni abbondante *Salasso*, e
tantopiù se il Fanciullo sia grande (c).

La

(a) *Ippocrate. Mulieri Utero gerenti, si Tenesmus supervenerit, facit Abortum. L. 7. Aph. 27. sect. 7.*

(b) *Idem. Si Mulieri Utero gerenti purgationes procedant, impossibile est Fœtum esse sanum. Aphorif. 60. Lib. v. sect. 7.*

(c) *Idem. Mulier Utero gerens, sanguine misso ex vena, abortii, & præcipue si Fœtus sit grandior. lib. v. Aphor. 31. sect. 7.*

La *Idropisia* della Matrice impedisce al Feto di potere acquistare la sua perfezione; posciachè la troppo grande abbondanza dell'acqua smorza il calore naturale, in sì fatto tempo diggià debilitato, e la *Malattia* venerea della Madre lo infetta, e lo fa sovente morire. La soverchia *fatica*: i violenti *Contorcimenti*, e *moti* in qualunque modo si sia: *cascando*: *saltando*; *ballando*; con fretta *camminando* a piedi, o a Cavallo; andando in Carozza, o in Caleffe; *gridando*, e *ridendo* sbardellatamente, ovvero, come accennai, per qualche *percossa* sul Ventre; mentrechè, per simili agitazioni e commozioni, i legami *larghi*, o *spaziosi* o *vespertilionum*, che dalli proceffi del peritoneo nascono, e non pure si terminano ai lati della Vagina, e dell' Utero; anzi abbracciano in un certo modo, ed involgono dentro di se i vasi, le ovaje e le stesse tube fallopiane, e sono membranosi, molli e rilasciati niente diverso dalle ali de' Pipistrelli: Così gli altri, che van sotto nome di *Rotondi*, quali si prolungano lateralmente dal fondo uterino, per l'appunto in quei luoghi, ne' quali si terminano le Tube. Nella prima loro nascita sono larghi, ma da grado in grado crescono lisci e rotondi, ficcome recedono più oltre dall' Utero, e per le produzioni del peritoneo sen calano nell' una e l'altra parte verso gli Inguini, fintantochè, perforando nell' Addome i tendini dei muscoli obliqui, si riflettono all' insù verso

le ossa del pube, e dispersi in più fibre si perdono d'ogn'intorno nelle parti vicine al Clitoride. Tai legami sono di una tessitura più ferma, e composti di una doppia membrana, intorcigliata nelli copiosissimi suoi arteriosi, venosi, nervi e linfatici Vasi, al dire del Sig. Giovanni Swammerdamio (a), e questi, come li primi, sono stati presi alle volte per Muscoli. Che che ne sia, si debilitano, e bene spesso si rompono, onde contra la opinione de' Signori Teodoro Kerckringi (b) Carlo Musitano (c) Giovanni Van Horne (d) &c., cade dalla sua fede, ed all'occhio, nonche alla mano, ciò palpabile si rende, e pria, che in molti luttuosi incontri si fosse da me notato, appò de' Sig. Gio. Damasceno (e) Federico Ruyfchio (f) Isbrando de Diemberbroeck (g) Tommaso Bartolini (h) Stefano Blancardi (i) Zacuto Lusitano (k) Gulielmo Harveo (l) Daniello Sennerio (m) Gulielmo Fabrizio Ildano (n) Gottho-
fre-

-
- (a) *Tract. de Uteri muliebris fabrica.*
 (b) *Spicil. Anatom., necnon Osteogeniam Fœtum &c.*
 (c) *Chirurgia Theor. pract. To. 1. Cap. 66.*
 (d) *Prodromus Obs. circa Partes genitales in utroq. sexu.*
 (e) *Therap. Lib. 7. cap. 34. fol. 477.*
 (f) *Observat. Anatomico Chirurgicali. Obs. 1.*
 (g) *Anatome Corp. hum. Cap. 24. lib. 1.*
 (h) *Anatome. Cap. 28. pag. 262. lib. 1.*
 (i) *Anatom. reform. Cap. 29. pag. 556.*
 (k) *Lib. 2. prax. med. admir. Obs. 95.*
 (l) *De Partu pag. 352.*
 (m) *Pract. lib. 4. Pa. 1. Sect. 2. Cap. 16. f. 647-*
 (n) *Obs. chir. Obs. 60. ad 62. f. 334. seq. ac f. 896.*

*Fredo Moebi (a) Fran. Morisò (b), Antonio Ben-
voli (c) &c.* trovasi anche registrato, e facilissima-
mente addivenir puole, in ispezie, ogni qual-
volta offesi siano nello sgravamento del Parto,
da inesperta Levatrice: Siccome, per lo passag-
gio di questi legami, le Donne, e par-
ticularmente le Donzelle, esposte sono al-
le Bubbonoceli; per quello, de' vasi spermati-
ci, lo sono anche gli Uomini. Tuttocciò,
che agita, e scuote il Corpo della Gravida,
egli è capace di eccitare lo Aborto, special-
mente alle giovani, piucchè alle stagionate.
La lunga *veglia*, facendo dissipamento di for-
ze assai grande, e le frequenti *astinenze* o *di-
giuni*, per mancanza di alimento, sono di osta-
colo alla precisa perfezione del Bambino. Non-
meno, se la *Matrice* sia callosa, o troppo
piccola, o talmente compressa dall' Omento;
o che troppo la Donna si ferri con *Busti* la
vita, che non si può dilatare, quanto fareb-
be necessario, per liberamente tenere il Feto
colla Secondina &c.

Se le passioni del Corpo producano scon-
certi sì grandi nelle gravide, quanto maggio-
ri farano mai quelle dell' Animo? in parti-
colare la *stizza*, ossia Collera, o Rabbia, la
quale agita, disperde, intorbida ed infiamma
la Massa tutta degli Umori, perlochè il Fan-
ciullo, attesa la dilui delicatezza, patisce.

C 3

Nel.

(a) *Fund. med. Physiolog. Cap. 20. pag. 528.*

(b) *Delle Malat. delle Donne grav. To. I. Lib. I. Cap. 22.*

(c) *Dissert. Offer. 3. pag. 89.*

Nella stessa guisa una subitanea *paura*, o per improvviso sorprendimento di tragici Avvenimenti, o di estrema *gioja*, ai quali il Cuore non abbia forza di reggere.

§. XV.

Quando poi sia la Madre di ottima, lo devole compleffione, forte e sana, e di vistoso aspetto, è sempre da temersi, che la morte dell'Innocente riguardi qualche mendicata ed esterna Cagione. Apparendo dunque il colore del Corpo nel cennato Parto, suppalido ed assai molle, e lo Epidermis al puro tatto si separi, siccome avviene di quelli, li quali sono stati lungo tempo sott'acqua, o dal fuoco, o da bolliente acqua scottati; alla esistenza di questi segni, si dirà morto il Pargoletto nel ventre della Madre e dappiù giorni. Se il colore della Cute sia connaturale, nè la Coticola patisca al tatto lesione alcuna, ed il Corpo non flaccido, ma consistente, dirassi morto dopo del dilui Nascimento, ovvero nell'atto di quello, o poco tempo avanti.

Se oltre l'usato dilatate ed aperte, costui abbia le *Suture*; quali, il più delle volte sogliono nella avanzata età perdersi, accagione dello strettissimo congiungimento fra le diloro scabrosità o dentature; così, o che gli *Offi* d'essa Testa appajano in qualche parte depreffi, in ispecie quello del Vertice, ossia parte di sopra, nonchè il Coronale, quale

ne-

negli Adulti, sembra un solo durissimo continuato osso, e di considerevole larghezza; ma nei Bambini è egli tenero agguisa di Cartilagine, massimamente nella dilui sommità, onde Fontanella o FONTE si nomini; come in appresso meglio mi spiegherò. In questo caso dirassi morto, a cagione di Enchimosi o di notevole contusione dentro, o appena scappato dall' Utero. Diparità, se gli Anelli della *Trachea*, o Asperarteria, cioè quel gran Canale, che dalla Laringe ai Polmoni sen passa l' Aria; come quelli dell' *Esófago*, che dalla Faringe, calano nella cavità dello Stomaco i cibi; siano in qualche parte collisi, ed oltre il naturale un l'altro Anello separato, si vegga; o che dall' *Osso Joide* donde, come da sua base, sorge la Lingua, si scostino dimolto i succennati Cannucci della Gola; oppure, se d' intorno al Collo alcuni vestigio di Laccio si rilevi, e tanto maggiormente se le glandole Tonfille o Amigdale inturgidite veggansi, il cui colore sarà violaceo, o livido, e gli Occhi gonfiati; didur si dee essere stato strangolato, giusta anche il parere di *Giovanni Fragofo* Medico, e Cirufico di FILIPPO II. RE DI SPAGNA (a); ed inoltre, scorderassi dalle dilui *Narici* uscire o turgere materie spumose; ed apertone il Cadavero appariranno i *Pulmoni* ripieni di certa vaporosa schiuma, che ciò anche si rinverrà in quelli,

C 4

che

(a) *Lib. 2. Trat. 2. Chirurgia. pag. 475.*

che soffogati furono da laccio, ed in tutti gli altri eziandio, ai quali, in qualche guisa, proibita loro venne la Respirazione.

§. XVI.

LE altre *Viscere* poi, nella naturale loro fimitria e colore, ma non poco diverse da quelle di un sano Uomo, com' adire, la *vena*, e le *arterie Umbelicali* ed il *Vasolatteo* nel Fegato. Le Capsule atrabilari o siano *Reni* succenturiati, sono maggiori, che negli adulti. La *Appendice vermiforme* dell' Intestino cieco, e la *Glandola* del Timo. I *Reni* hanno una superficie molto ineguale. Tra la destra e sinistra auricola del Cuore rilevasi il *Forame Ovale*: abbenchè, questi, ed il Tronco arteriale; cioè, quell'arterioso Canale, che tra la Aorta ed Arteria, trovasi; indi a poco del tutto si ferrano, allorchè il Parto ha libero il respiro.

Il meato uditorio è chiuso da una Membrana quale in progresso di tempo si ossifica: così, alcune *osse* sono molto molli ed imperfette del dilui Corpicciuolo, ed altre totalmente Cartilaginose, come, quelle del CAPO, che sono sottili, arrendevoli e formate da un sol foglio osseo, e che in luogo di suture, legate sono da membrane forti e sode; occupando li spazj, che tra gli orli della ossa del Cranio si trovano; e siffatti spazj sono li siti, ove si formano, in seguito le su accennate Suture, allorquando le Membrane si

ren-

rendono nella maggior parte, ossificate; e ciò è nei Feti, per passare coi loro orli liberamente l'uni sopra l'altre, e rendersi più cedevoli nel scappare dall' Utero la Testa; non che, una tale disposizione favorisce alla scatola ossea, onde a proporzione di quanto si ingrossa il Cervello, ingrandirsi. Le Fibre di cui compongonsi tai Ossa, disposte sono a guisa di raggio, e tutte verso il mezo del Cranio, raccolte: questo sito dove si accostano, e si uniscono sifatte Fibre, e che a loro serve di centro comune è più duro e grosso che'l resto del Cranio, e da questo medesimo sito fino all'orlo dell'Osso, la grossezza va sempre diminuendosi; quantunque gli Orli delle vicine ossa non si tocchino, sono però scabrosi: Il dilungamento delle fibre ossee è quello che forma queste dentature, quali fibre si incontreranno ed opporranno al loro accrescimento uno scambievole ostacolo, il che farà, che quelle, le di cui estremità in faccia le une dell'altre si incurveranno un poco sopra il lato ed incontrando ivi lo spazio che tra loro le fibre lasciano, elleno si innoltreranno senza difficoltà in questo spazio; quelle però che naturalmente collocate si troveranno rispetto di si fatto spazio, continueranno a crescere in retta linea, senza aver bisogno di piegarsi ne da un o dall'altro lato, ed ecco come questo scambievole impegno di fibre farà nascere le SUTURE tanto proprie, come, sono la Coronale, la Sagittale e la Lamb.

Lambdoide: quanto, le *comuni*, cioè le Squàmose, la Zigomatica, le Etmoidali e le Sfenoidali.

§. XVII.

A Buon linguaggio, composta viene una *Testa* perfetta, come si sa, di OTTO OSSA; Tre si dicono COMUNI e sono, il *Coronale* ossia Frontale, o Sincipite, o parte anteriore, laddove nel davanti finiscono li *Capelli*; lo *Sfenoide* o Basilare, o Cuneiforme, che è nel mezo d'esso Cranio, e lo *Etmoidale* o Cellulare, o Cribriforme, o Spugnoso; ed alle cinque altre poi danno il nome di PROPRIE, come, li *Parietali* o Bregma, o Verticale, o Fontanella; che è la parte più elevata, onde cima della *Testa*, o *Fonte* vien detta; le *Pietrose* o Temporalì, o *Tempie*, e finalmente l'*Occipitale* o parte posteriore ed inferiore, quale è anche chiamato Osso della *Memoria*, o base del Cranio. Col mezo delle su indicate Suture si conettono poi si fatti offi fra loro, e giunte insieme formano nella parte superiore del *Teschio*, un tutto *Convegno* e semicircolare.

Degli Offi, che compongono il *volto*, come nel caso nostro niente han che fare, ommetto trascriverli; bensì dico, essere li MASCELLARI differenti in un Feto, in un Bambino ed in uno Adulto; stante che, in quelli ancora non sono li *Seni* massillari formati, ed in loro vece rilevasi una *Fossietta* molto poco profonda, e quella porzione dell'Osso che so-

43

sostiene li due denti incisori comparisce divisa dal resto dell' osso del Palato agguisa di una Epifisi; siccome, la parte di mezzo ossia corpo della Mascella inferiore è incurvato, e convessa la sua faccia esterna, ed una piccola tuberosità alquanto lunga si osserva nel mezzo, formata dallo indurimento della Cartilagine, la quale come è noto, nel Feto divide l' osso della Mascella in due parti, e questa parte si dice Sinfisi; siccome anche nella sua sostanza differisce per essere nei Fanciulli come ho detto, due parti insieme unite di una Cartilagine; così, diversificano anche le ossa *Unguis*, rapporto alla Età &c.

Nello *Idrocefalo*, molto sottili sono le ossa, nonche accresciute, e l' un l' altre separate: così desse Suture, sendo poi troppo cancellate od unite inducono, *Cefalea*, *Emicrania*, *Epilesia* &c. e talvolta ho osservato separate, negli abituati *dolori di Capo*; nonche, privi gli ossi essendo di Suture, più facilmente si frangono.

§. XVIII.

SI noti altresì qualmente la spietata Madre, appoggiata alla popolare diceria, per uccidere il figlio, scia di quello *sciolta l' Umbelico*: delitto assai punibile, non tanto per gli avvenimenti, che insorger possono, quanto perchè quella fa ciocchè fa per togliergli la vita; nel qual Caso, richiesto dal Giudice il Professore del suo parere, se tale ommissione divenga necessaria cagione della morte del medesimo.

44
 desimo, con serietà riflettere Lui conviene; non giammai sulla volgare opinione fermarsi, che non legandosi l'Umbelico, in recidersi il Tralcio, *prolabitur Hepar, diaphragma distenditur, motus pulmonum impeditur, & respiratio simul tollitur*; mentre ciò improbato si ha da' riputatissimi *Tom. Bartolini (a)* e *Gio. Riolani (b)* adducendo esempj diversi; nè tale sconvolgimento ferale può in realtà succedere; sì perchè la decantata Vena umbelicale, non solamente si annette all'Ombelico, ma d'avvantaggio, per qualche notabil tratto, al Peritoneo ancora, locchè tiene il Fegato, quanto l'Ombelico alligato; oltrediche la Mole di esso Fegato non è così ponderosa ed eccedente, che possa, col suo decubito, eccitare la soffogazione. Dippiù: se la tensione del Settotraverso porti allo interno questo accidente, simile e peggiore dee cagionarne allo esterno, tirando nell'Esomfalo, o Omfalocèle, di gran mole, benanche il Pericardio, ossia quella borsa, in cui si rachiude il Cuore; nè so comprendere come restino da simile infortunio alieni li Bruti, ai quali recide la Madre, coi proprj denti, tostoche nati, il Funicolo, composto, come hanniversalmente noto, delle medesime parti di quelle dell'Uomo, cioè di una Vena, di due Arterie e di un Vaso latteo: di ugual sentimento trovo
 an-

(a) *Anatom. renovata lib. 1. Cap. 37. pag. 319.*

(b) *Manuel Anatomiq. Liu. 2. Chap. 15. pag. 141. et Anthropograph. lib. V. Cap. IV. pag. 31.*

45

anche il Primo cirufico di Macerata Sig. Antonio Filippo Ciucci (a).

Non può dunque da fiffatta ommeffione farfi gran diffipazione di fpiriti, perchè la Vena ha il fuo moto allo interno, e le Arterie, recife del tutto, colla contrazione fiftere fanno la Emorragia, quando anche trafmetteffe la Natura fangue in copia, il che negafi, dopo la Nafcita, coll' efempio dei Bruti &c. ai quali rimane il Funicolo ben lungo, eppure fi fecca intieramente, avvegnachè, finita la fua operazione nella nafcita del Feto, non vi manda più la Natura il folito alimento, appoggiato alle quali ragioni, e al dire di PIERGIOVANNI FABER, *Sole clarior est, & fola eget Experientia, quam Medicorum fermo & loquela obumbrare nequit* (b), fono a dire, che il legare a' Fanciulli l' Umbelico è utile, ma non neceffaria Operazione.

§. XIX.

Allorchè il Fanciullo morto egli fia entro dell' Utero, non è tanto facile la ricognizione, fendo perloppiù equivoci, nonchè incerti li fegnali, al dire del Sig. Arrigo à Deventer (c); perciò rimetterci dobbiamo pienamente all' affertiva della Madre, come pocanzi

(a) *Filo d' Arianna &c. cap. 25. pag. 141.*

(b) *Hydrograph. fpargyr. lib. 2. Cap. 4.*

(c) *Obferu. Sur les Accouchemens. chap. 32. pag. 183.*

zi additai; benchè, con un pò di giudizio, possa indagarfi, *quoniam Foetus in Utero non respirat, & sic vesiculae pulmonales non expanduntur, ideo Pulmones collapsi, & nigricantes reperiuntur, atque aquae injecti fundum petunt (a)* Attamen hoc experimentum minimè indubitata niti certitudine; quia Foetus saepe in Partu difficili, disruptis jam membranis, & Uteri Orificio distenso commode respirare potest, priusquam postea mortuus excludatur. E contrario deprehendi aliquando in homine XXVI. XIX. & XIV. annorum pulmones scirrhosos adeo ponderosos, ut aquae injecti citò fundum peterent; non dimeno, riflettendo alli su esposti diagnostici, bastanti sono per dilucidare il Caso.

§. XX.

SE lo Aborto era vitale, o se conteneasi dentro dell' Utero animato, facenda ardua diviene a stabilirsi; giacchè degli Animali tutti il preciso tempo del Parto determinato venga loro, *Hominis verò nequaquam*, a sentimento di tutti li Medici e Leggisti (b), tra i quali il SIG. LUDOVICO MERCATO così registrò, *quod de Hominis partu usque tempore*

(a) L. Eistero *comp. anatom.* §. 248. pag. 118.

(b) Ipocrate *in l. de diata sect.* 12. *text.* 14. *seq.* & *sect.* 19. *text.* 5. 10. *seq.* Andrea Tiraquello *lib. si unici Cap. de revocat. de nat. n.* 20. P. Zacchia *Quest.* 1. §. 3. *Tit.* 2. *f.* 129. &c. &c.

pore tam sit difficile proferre Judicium, quam de his omnibus, quorum varia & inconstantes Auctorum reperiuntur sententia (a); così e non meno, della diloro spiritualità; abbenchè, le Scuole tutte convengano qualmente *Anima in Masculo infunditur XXX. usque ad XL., & in Fœmina XLII. usque ad quinquaginta dies, vix ex majori, vel minori caloris energia tum in efficientibus & materialibus principiis decisus a mare, & fœmina, vel ob locorum majorem, vel minorem caliditatem, regionem, anni tempus; complexionones; Ætates; vitæ; studia, & victus rationem (b)*; ancorchè il Maestro di tutti li Maestri della Medica Facoltà, così protesti *Mulieribus autem de partu fides habenda est; nam & omnia narrant, semperque dicunt, & semper proferunt: Neque aut opere, aut sermone cujusquam se persuaderi sinunt, sed ex eo, quod sibi contigisse norunt (c).*

A buon linguaggio, mi sembrà a proposito
il

(a) *Lib. 4. de Mulier. aff. Cap. 1. pag. 430.*

(b) *Ipocrate Lib. de Ætate. f. 312. de Nat. Puer. f. 140. Daniel Sennerto Hypomim. Phys. IV. Cap. 10. fol. 294. Gio. Sperlingi Tract. de traduc. pag. 16. Gio. Fernelio lib. VII. univers. med. Cap. 10. pag. 331. Roderico a Castro lib. 3. de Nat. Mul. cap. 18. f. 164. Giulio Clari Quest. 68. v. Abortum provocans. Angiolo Scialoya Cap. 3. n. 60. Marco Marci Philosoph. vet. Rest. par. 3. lit. 1. pag. 369. Epifanio Ferdinando Hist. seu Cas. Med. hist. 50. pag. 153. Aulo Gellio Noct. Att. Lib. 3. cap. 16. &c.*

(c) *Ipocrate de septimest. Par. sect. 3. v. 33. pag. 216.*

il dire, coll' Autorità di *Zacchia* (a) che quando il Corpo non sia perfettamente Organizzato, non aver egli luogo nella descritta enecazione l'Omicidio. Ma se poi, appena uscito il Parto alla luce, immediatamente sia stato dalla barbara Genitrice ucciso, ed occultato, e se ne ricerchi la Perizia, il Professore notar dee primieramente la età della Donna; mentre, se questa in sua giovinezza non sia stata di molto feconda, oltre alli quarantanni creder si dee del tutto sterile, ed allorchè in quella età fosse assai feconda, passati gli anni cinquanta, non è capace affatto di concepire, anche perchè, generalmente, sotto di tale tempo si perdono i Mestruï; e di poi, badare a quanto annotai pocanzi.

Se subito, accaduto il Parto si vada ad osservare la Donna, che lo nega, rilevare in costei, per verificare il fatto, si debbono li segni, quai sono il *Ventre* di essa flaccido, rugoso ed aspro; ogni qualvolta però, nè *Idropisia*, nè *Tumore* abbia nell' Utero mai sofferto (b). Così le *Mammelle* turgide, e late, che perloppiù conteneranno qualche pò di linfa o latte; li dicui *Capitelli* all' intorno saranno molto più oscuri, di quelli appajono nelle altre Donne, e porzione di latte bene spesso comparirà anche nelle *Orine*; ed inoltre le dilei parti pudende saranno molto più flag-

(a) *Lib. 1. Tit. 2. Quest. 7. n. 2. f. 45.*

(b) *Ippocrate Lib. de Nat. Pueri sect. 3. v. 30. pag. 192.*

flaccide, e lasse, siccome nel §. XXX., e
XXXI. meglio mi spiegherò circa ciò.

§. XXI.

Rivolto ora pertanto all' intrapreso impegno di soddisfare alla richiesta, onde giuridicamente contestare si possa la presenza del cotanto millantato IMENE come argomento della vera assoluta Verginità ; dico, che, per quanto sopra siasi la Notomia rivoltata, non è riuscito dimostrarsi, malgrado anche la sentenza di quei tali, che asserirono di averlo osservato (a) ; perlocchè dalla esistenza, o dalla mancanza di questa Membrana sianfi, nei trasandati tempi, parecchie Vergini sacrificate, e Scaltre Frini riservate : non avvertendosi dai Tribunali qualmente dalla stessa Contraddizione nello stabilirsi da si fat-

D

ti

(a) Avicenna *Lib. 3. Canon. Fen. 21. tr. 1. Cap. 1.*
Andrea Vesalio *Anat. Lib. 5. cap. 15.* Arcangelo Piccolomini *Praelect. anat. 9. lib. 3.* Gabriello Fallopio *Obs. Anat. To. 1. pag. 104.* Felice Platero *Tab. Anatom.* Gio. Wieri *Lib. 3. de kamis cap. 30.* Gio. Gunteri Andernaco *Inst. anatom. lib. 1.* Gio. Berengario *in Isagg. anatom. pag. 10.* Costanzo Variolo *cap. 4. Anatom.* Gaspare Bauhino *lib. 1. Theatr. Anatom. cap. 39.* Adriano Spigelio *lib. 8. de Corp. hum. fabr. cap. 18.* Scipion Mercurio *la Commare lib. 1. cap. 2. pag. 8.* Gio. Gottredo Bergeri *Physiolog. med. tib. 2. cap. 1.* Volchero Coiter *Extern. & Intern. princ. Hum. Corp. part. Tab. ac Anat. exerc. & observ.* Gio. Fernelio *lib. 1. cap. 7.* Polo Loredano *Quest. natural. de Anima veget. viribus lib. 3. cap. 13. pag. 97. &c. &c.*

ti impugnatori, e innovatori il certo e vero sito, eravi un positivo errore, ed un notevole travvedimento; giacchè talvolta la videro vicino alle Ninfe; alcun altra in mezzo della Vagina, e talora all'Oscolo dell' Utero. Se questa fosse naturale, ne seguirebbe ad evidenza la ferma sua esistenza; ma siccome della realtà di tale Membrana in molte poche possa farsi ostensione, verità confessata dai nostri Maestri (a), il tutto uopo sia di restringere, e di riferirsi alla *Vulva*, sempremai più o meno ampia, secondo il *Platero* (b), e *Gio. Palsiu* (c). Altri pretesero, che la turgescenza, e la unione di alcuni Sanguiferi Vasi, al di dentro della vagina situati, formassero, col loro intrecciamento, il Claustro Verginale, da

(a) *Andrea Vesalio in libel. de rad. chym. usu, & Obs. Anatom. ac lib. 5. de corp. hum. cap. 15.* Realdo Columbo *Anat. lib. 15. cap. 11.* Girolamo Fabrizio Acquapendente *de oper. chir. f. 94.* Ambrogio Pareo *lib. 23. cap. 42. de Hom. generat. f. 313.* Severino Pineo *lib. de Hymeno cap. 6. pag. 102.* Gio. Swamerdamio *Miracul. natura Tab. 1. fig. 2. 3. 4.* Giacomo Crescenzo Garangeot *Splanchnologia Tab. 21. fig. 1.* Fiderico Ruyschio *Obs. anat. chir. 22. pag. 27.* Scharigio, *celebre Medico in Dresda. Parthenologia &c.* Gio. Gaspare Westfali *in Ephem. Germ. An. 8. dec. 2. obs. 215. pag. 134.* Belegny. *Zodiac. Gallice An. 1679. no. Apr.* Bierlingi *Adversar. curios. pag. 66.*

(b) *De corp. hum. structura & usu pag. 160.*

(c) *Anatom. chir. Ta. 2. cap. 27. pag. 333. 339.*

da essi detto *Plesso retiforme* (a), locchè quanto falso egli addivenga, si dimostrò tra gl' innumerevoli Scrittori, da *Girolamo Capiuacçi* (b).

§. XXII.

E Vaglia l'onor del vero. Se la turgescenza, e l'ampliacione suddette formassero il Fiore, ossia Clauastro Verginale, necessario diverrebbe eziandio, che tale Plesso avesse il suo uso nelle umani Operazioni; il che non essendo, egli è dunque falso onninamente. Lo stesso dovrà dirsi su di quanto da alcuni altri si afferma, qualmente il Clauastro, o Fiore Verginale, cioè lo *Imene*, altro non sia, fennonchè una certa coerenza, o coartazione delle ideali stabilite *Caruncole Mirtiformi*, quali, nella loro base, stiano così vicine ed annesse, che formino nel Vulva, o principio della Vagina un certo Anulo carnosò, che da molti Dottori è poi pigliato per lo *Imene*, non trasversalmente, ma circolare (c); benchè

D 2

dis-

(a) Roderico da Carno, *de Morb. Mul. lib. 1. cap. 3. pag. 8.* Giovanni di Vico *lib. 1. cap. 12.* Gio. Berengario, *loco supracit. pag. 12.*

(b) *Lib. IV. cap. 11. f. 858.*

(c) P. Zacchia. *Quest. med. leg. lib. 4. tit. 1. quest. 2. n. 4. f. 300.* Acquapendente *de oper. chir. tract. de Hym. imperf. pag. 101.* Antonio Beniveni *de Abd. morb. caus. cap. 28.* Errico Roonhuysen *lib. 2. de Clausura Uteri Obs. 1.* Bartolomeo Cabroli *Obs. anatom. 23.* Gu-
liel-

dissentisca da costoro l' antichità tutta (a), con ispezialità lo *Ill. Regnero de Graaf*, chi, più d' ognaltro, colla scorta del rinomatissimo GIOVANNI *van HORNE*, lui Maestro, su di questa faccenda esattamente e minutamente appalesò tal erronea profunzione (b), col dimostrare, altro non essere il predicato **IMENE**, che una coartazione dell' Orcolo della Vulva; negando la esistenza delle Caruncole Mirtiformi, quali in realtà altro non sono, che piccoli Nodi carnosi e membranosi triangoli, d' intorno a detta Vulva, sottoscrivendosi a questa Saggia Opinione altri Valenti Notomisti; il perchè in oggi così si diffinisca *Hymen Membrana orificium vaginae, Uteri ambiens,*

lielmo Fabrizio Hildano *Cent. 2. Obs. 60.* Gio. Schenchio *lib. 4. de Part. genit.* Cornelio Solingen *Obs. V.* Viero Balduino Ronsei *Ep. med. n. 49.* & in *lib. de Praest. demon.* Francesco Torreblanca *Ep. de licit. lib. 2. cap. 19. v. 5.* Tommaso Sanchez *de imp. matr. lib. 1. disput. 14. n. 1.* Giobbe van Meeckeren *Obs. chirurg. 55.* Francesco Morisò *Offer. sopra le Infermità delle Donne gravide.* Federico Ruyschio *Obs. chir. 4.* Giorgio Girolamo Welschio *lib. obstetricio Par. I. pag. 28.* Amanno Paren *lib. v. sect. 1. cap. 2. §. 36.* Gaspare Bartolini *Inst. Anat. lib. 1. cap. 31. pag. 169.* Gio. Veslingi *Syntagm. Anat. Cap. 7. &c.*

(a) Galeno *lib. de Uteri dissert. Orifasio lib. 24. coll. med. cap. 32.* Francesco Valesio *lib. de Sacr. Philosoph. cap. 25.* Gio. Fernelio *lib. 1. Med. cap. 7. φυσiology.* Lodovico Vasseo *de re Anat. Tab.*

(b) *Loco supracit. pag. 104.*

*biens, ex qua dilacerata, fiunt Carunculae Myr-
tiformes (a).*

Sembrami, peraltro, questa una quistione di Nome; posciachè si presuma, che le cor- rugazioni della vagina all' Oscolo di quella, si facciano alcune estuberanze, da cui forma- to venga lo Imene, o sia l'anulo carnosò, dalchè inferir si dee, che le dette Caruncole, credute già più grandi nelle Vergini, e che da grado in grado impiccoliscansi; coll' uso venereo, non chiudano, ma coartino l' Oscolo, o Ostiolo della Vagina: dunque da quel- la la necessaria Apertura, per la ripurgazione dei Mestruì, lasciata viene, ed in conseguen- za questa ancora le Zitelle godono,

§. XXIII.

LA Vagina fabrefatta viene dalla Natura, come pocanzi dicemmo, di una sostanza stendibile, assai lassa, e non poco lata; motivo percui, sendo il *vaso largo*, e' l Membro introduttore, o sia *Priapo* assai piccolo, come

D 3 me

(a) Giovanni Riolano *Anthropograph. loco supracit.*
Giovanni Munniz *lib. 2. cap. 35. Anatom. n. 32.* Lor.
Eistero *Locosupracit. pag. 105. Anat.* Giovanni Adamo
Culmi *Tab. Anat. Tab. 20. O. fol. 172.* G. B. Mor-
gagni *Advers. Anat. I. 29. fol. 39. ac Animad. 24.*
pag. 73. 85. P. P. Tanaran *locosuprac. pag. 15.* Pietro
Dionis *L'Anatom. de l'Homme sect. 2. IV. demonstr.*
pa. 303. &c. &c.

me mai conoscer si può, se quella, o questa deflorata sia (a), e massimamente, dopo qualche confiderevol corso di tempo, facendosi la ricognizione? Si pensi bene che *tenella virgo, valido viro nupta, sanguinem emittit; sed annosa non emittet*, indi si decida, se riesca con fondamento. Ecco perciò sussistente quanto saviamente dai Dottori si vuole, che una Donna, senza la pretesa rottura dell' Imene, possa, non solamente divenire deflorata, ma gravida insieme (b).

Certi Casi poi, che giornalmente si odono, da rifonderli a mere favolette, di essersi una Zitella attuffata nel Bagno, tostochè ne fu uscito il dilei Germano, o di avere occupato nel Letto il luogo del Cognato, dividendosi questi dalla sua sorella, per repentina chiamata, affatto affatto dai Professori non possono ammetterli; mentre *Uteri collum excepta Coitus, Menstrui fluxus, & Partus tempore, propter laxitatem, & mollitiem concidit, atque sic Aëris externi ingressum abarceat, immo ne aquam quidem si fortè balneo fuerit Mulier, versus Uterum subire permittit*. Così fa sentirci uno dei migliori Notomisti Olandesi (c), e sosten-

(a) Vessalio *de Corp. hum. fabrica lib. 5. cap. 15.*
Vopisco Fortunato *Plempio de Fundam. Med. &c. &c.*

(b) Zacchia *lib. 4. tit. 2. quest. 1. n. 28. f. 299.*
Pietro de Peramato *lib. de Hominis procreatione a conceptu partum &c.*

(c) Isbrando de Diemberbroeck *Anat. Corp. Hum. lib. 1. cap. 25. pag. 148.*

55

fiensi un tale impugnamento dai più colti Dottori de' tempi nostri (a); ommettendo, a riguardo di brevità, i sogni di *Averroè* (b) di *Teofrasto* (c), e la credulità di *Gio. Schenckio* (d) di *Giulio Cesare Scaligero* (e) di *Gio. Riolano* (f) di *Prospero Alpini* (g) dell' *Acquapendente* (h) e di *Errico a Moinichen* (i).

§. XXIV.

PER vieppiù persuaderci della verità; giacchè *Fama nec à veri diffidet illa fide*, proporrò un paragone, secondo me, non dispreggevole. Lo Sfintere, o Muscolo Janitore della Vescica, è egli di tal guisa ristretto, che prechiude la strada, non solamente a piccoli sassolini, ma alla stessa Orina, umore così fluido, e sottile; eppure nel cimento della *Litotomia*, non solamente dà l'ingresso a più stromenti, dal Professore introdotti, ma lo egresso a grossissimi, smisurati, ed irregolari eterogenei Corpi, di peso diciannove on-

D 4 ce

(a) Sebastiano Melli *la Comm. lib. 1. cap. 2. pag. 26.* Morisò *cap. 4. f. 60. &c. &c.*

(b) *Lib. 2. cap. 10. col. 2. r. pag. 50. lit. P. ad Q.*

(c) *De hist. plant. ignote lib. 9. cap. 20.*

(d) *Obs. lib. 4.*

(e) *Exercit. 175. & in Com. lib. 2. hist. animal. Aristotil. r. 51.*

(f) *Lib. 2. cap. 25.*

(g) *De Plant. egypt. cap. 33.*

(h) *Chir. pag. 93.*

(i) *Obs. 13. pag. 247.*

ce ed una terza, nonche di un numero, quasi incredibile, giusta quanto rilevar si può da quello, che in varie occasioni da me rimane con ogni schiettezza appalesato (a).

Cionnostante, dopo di poche Settimane, si rinferra e fa la sua pristina funzione, siccome è manifesto, non tanto ai Dottori dell'una e dell'altra Facoltà Medico Cirufica, quanto a Chiccheffia, cui giornalmente cade sotto degli Occhi; onde se in alcun modo non può dirsi quel Paziente illibato, perchè nella stessa guisa non potrà succedere nelle Giovani, non confesse, ma deflorate?

§. XXV.

SE la ricognizione facciasi, indi a poco seguita la Copola, facile renderebbe il ritrovarvi qualche evidente segno del commesso Stupro; ma se siegua dopo di un lungo frattempo, malagevole farà di rintracciarne alcuno; avvegnachè la Natura sempre tenda alla roborazione, ed alla conservazione delle parti: *Natura omnibus subvenit* (b); anche ammettendosi, in questo Caso, soluzione di
con-

(a) La Litotomia dimostrata e difesa. n. 74. pag. 50. Memoria pag. 1. al 31. Il Litotomo in Pratica fol. 189. n. 5. f. 197. n. 12. f. 201. n. 14. f. 223. n. 2. &c. Gazzetta cioè, Avvisi di Napoli n. 25. An. 1755. n. 19. e 35. An. 1764. n. 31. An. 1772. Notizie del Mondo. N. 60. An. 1772. &c.

(b) Ippocrate Lib. de Alim. sect. 4. v. 3. pag. 360.

continuo; onde la riunirà, e la corroborerà, qualora però dai reiterati atti frequenti impedita non venga, e distolta. Si è veduto dopo di una scuriazione del Vajolo, a maggior segno coartarsi, anzi del tutto otturarsi le Narici, il Meato uditorio, il Prepuzio &c., i dicui avvenimenti, oltre di esserne pieni i Libri, dimostrati ne vengono giornalmente dalla pratica; così, al dire di *Aezio* (a) di *Paolo Egineta* (b) di *Albucasi* (c) di *Celfo* (d) &c. &c. dopo di una Fimosi delle Ninfe, o ulcerazione, o infiammazione, o di qualche Postema, naturalmente succeduta, in quel luogo vi rimane certa restrizione, che, Chi dell' antecedente non vada bene inteso, certamente, a primo sguardo, prenderà questa tale, per Imperforata o sia *Atreta* (e), o per la Membrana dell' Imene, ficcome passo passo accade.

§. XXVI.

TRa la ferie degli *agnostici*, che dar si possono in tale Materia, due solamente si trovano, nei quali il Cirufico, o la Ostatrice

(a) *Serm. 4. cap. 96. fol. 200.*
 (b) *Lib. 6. cap. 73. pag. 415.*
 (c) *Methodus med. lib. 2.*
 (d) *Lib. 7. cap. 28. de Med. pag. 488.*
 (e) *Lazaro Riverio Prax. Med. Lib. 15. cap. 14. f. 375. Ruyschio Obs. Anat. Chir. 22. f. 27.*

ce ha fondamento di proferire con realtà, e senza del menomo rimorso il suo giudizio, a favore della PUDICA. *Primo*: quando la Vulva, o sta la già ideata Membrana, cioè l'ostiolo, si trovi intero, e vale a dire di angustissimo Orifizio. *Secondo*: quando le Ninfe, così coartate, e rinferrate si veggono, che impediscano lo ingresso a qualunque, ancorchè piccolo Priapo. Ma siccome, non ha molto che accennai, su di questo protestano i Dottori tutti della Medico Legale Facoltà, che *potesť virgo deflorari, immo etiam concipere, absque eo quod Hymen dirumpatur*; Locchè è quando il Claustro Verginale abbia il naturale Orifizio, non tanto piccolo, e che esile altresì sia la Verga; oppure sendo la *Imene altius, & interius posita, & Uteri collum praelongum sit*, ed insieme di molto piccolo e corto il Membro (a); nonchè quando una Zitella due, tre, o quattro giorni dopo dei suoi Lunari tributi, si unisca coll' Uomo, nel qual Caso facilissimo diviene il non giugnere a rilevare in Costei il menomo segno dello stupro, e non ostante rimaner gravida.

§. XXVII.

(a) Zacchia *locosuprac. n. 28. 31. f. 299.* Vessalio *locosuprac. Lib. 5. Cap. 15. 5.* Capivacci *Tract. de Virg. Sign. Plempio loco suprac. Pineo de not. Virg. Lib. 1. cap. 6. pag. 59. &c. &c. &c.*

§. XXVII.

Che che se ne voglia nulladimeno: per asserire una Donna stuprata, non basta un lieve indizio, ma bensì massiccio, e stabile (a). Che se dalla roborazione ne siegua quanto di sopra haffi divisato, dalla rilassatezza conseguentemente ne avverrà il contrario. Quante, e quante volte veggiamo un afflusso di Pituita, o di Linfa acromordace, uno degli Arti, a segno rilassato, che con difficoltà si regge, nonche faccia i suoi naturali movimenti, e massimamente nei corpi di rara tessitura, ed umidi, come perloppiù sono le Donne? E se ciò siegua in una parte, dalla Natura formata più forte, e robusta, come evidentemente appare dalla quantità dei Nervi e dei Muscoli, che concorrono alla formazione delle Braccia, delle Cosce e de' Piedi, perchè questo non potrà succedere, anzi di peggio, in una parte, assai più lasca, più debole, e senza paragone alcuno più putrida, senza esterna Cagione o difetto della misera Donna, neppure di volontà, nonchè di opera? Una Donna, la quale può apparire deflorata, anche da estrena Cagione, ed essere in realtà intatta ed illibata?

§. XXVIII.

(a) Abbas Panormitano *in cap. Proposuiti de probat.* n. 10. Prospero Farinaccio *de Del. Carn. quest.* 147. n. 149. §. *Probatio*. Matteo de Afflitto *Decis.* 236. n. 3. Marcello Donato *Lib. 4. hist. med. mirab. cap.* 15. Francesco Ranchini *de Morb. virg. sect.* 1. cap. 8.

CErti incostanti Climi, espongono il muliebre Sesso a tali impedimenti di traspirazione, che cagionano grandi rivoluzioni nel Corso degli Umori, e spingono tanta umidità per le parti, quanta può rendere straordinariamente flessibili, o rilassate quelle Membrane, dalle quali si spera la resistenza. E che ciò sia egli vero: allignando in oggi, piucchemai, certa tediosa passione o Cutanea infermità, detta *PRURITO*, o *PIZZA*, o *SALSO*, e questo, più, che in altre parti, va ad impiantarsi nel Pudendo, originata da un afflusso di acro salino nitroso sierosità, che di continuo separata viene dalle glandole sebacee; ed alle volte è così molesto, che necessita il Paziente a dilaniarsi colle Unghie, o con altro materiale, che per tal Confricazione ne segue la privazione dell' Epidermis ossia Coticola: verità contestata dai primi e migliori nostri Maestri (a); Soggetti sendo maggior-

men-

(a) Avicenna *Lib. 3. Can. Fen 21. tract. 3. cap. 1. f. 934.* Celso *lib. 7. cap. 18. pag. 354.* Pietro di Argellata *lib 5. Tract. 18. cap. 4. f. 116.* Gio. di Vico *lib. 4. trat. 9. cap. 3. pag. 158.* Ambrogio Pareo *lib. 23. cap. 64. fol. 129.* Gio. Hucheri *de sterilitate Lib. 2. pag. 329.* Zacuto Lusitano *lib. 2. Prax. admir. Obs. 83.* Daniello Senner-
to *lib. 4. Prax. Par. 2. sect. 2. cap. 14. f. 204.* Roderico a Fonseca *To. 2. consult. Med. consult. 68.* Errico Roon-
huyfio *Obs. Chirur.* Van Meckren, *locosuprac.* Sebastiano

61

mente a tale incommodo i gracili, e gli escarnei, e con effoloro quelli, che hanno i Meati più stretti. E se ciò sia, come indispensabilmente è vero, perchè un uguale precorso accidente non potrà considerarsi anche in una Donna, la quale esser dee dal Professore riconosciuta, e di Chi far egli dovrà la giuridica, ricercata Afferzione, e forse dessa pongasi in una costante negativa, e specialmente se si tratti di Stupro, lo faccia, per vergogna, ed insieme, per malizia con giuramento?

Giugne questa Indisposizione salfuginosa a tale molesto segno; onde abbia io veduto stracciarsi tutto lo Scroto: che se ciò siegua in una parte, cotanto dura, che sarà del Vulva, le cui disopra dimostrate Membrane sono molto tenere, molli e più flaccide, ed a cui il Prurito è connaturale, ed ingenito; e che avanzandosi, per femminile disavventura, viene a verificarsi quel *Tria sunt insaturabilia: Infernus, Os Vulvæ, Terra* (a)?

§.XXIX.

tiano Melli *La Commare levatrice* cap. 3. lib. 1. pag. 160.
Gio. Gethof. Bergero in *Physiologia* &c. Giacomo
Vercellonio, in *dissert. de glandul. esophagi* pag. 150.
(a) *Bibia. Lib. Proverb. cap. 30. v. 16.*

NEmmeno è da proscriversi la Considerazione, che non possono farsi i consueti mestruali ripurghi, senza passar questi, per le suddinotate parti, e per qualche spazio di tempo, quantunque breve, ivi commorare; ed essendo quelli di loro Natura putridi, come ne dimostra la virulenza, acredine e mordacità de' medesimi, giusta le riflessioni del dottissimo *Lorenzo Joubert* (a) possono, nel loro transito, e dimora, non poco dilatare; rilassando, e collidendo le Ninfe, e insieme l'Ostiole del Vulva; Sennon altrimenti, almeno quelle, e questo riscaldando ed alterando: quindi è, che io stimi di molto utile e necessario, allorquando far si deggia una tale ricognizione, lo eseguirsi quanto più lontano si può dal dinotato tempo; posciacchè, nel momentaneo atto, o a quello poco lontano, tai parti saranno sempre dallo stato loro naturale assai diverse, locchè inculcato viene anche da tutti i Dottori di ogni Età e Regione (b); onde ne siegua, che per si fatte incertezze, non sia tanto agevole la disfiata ricognizione; avendo fatto sudare assai colte ed illuminate Menti, potendo, in tale giudizio, qualsivisa dotto Professore, ed avveduta

Le-

(a) *Paradoxorum* 1. Doc. 2. pag. 313.

(b) *Leggi. Zacchia loco supracit. Lib. 4. tit. 2. quest. 1. n. 32. f. 300. &c.*

Levatrice rimanere dalla Natura, e' soprattutto dall' Arte gabbati, secondo l' assertiva dei più conti ed approvati Scrittori (a), e ne lo rafferma la giornaliera Sperienza (b).

Co.

(a) Plinio *Hist. nat. lib. 36. cap. 19.* Anzelmo Boëzio *lib. 2. de Lap. & Gemm. cap. 165.* Tom. Sanchez *de imped. Matrim. lib. 7. disput. 113. n. 10. To. 2. f. 35.* G. Capivacci *loco supracit. f. 857.* Fortunato Fedeli *Lib. 3. de Relat. med. cap. 1. D. Sennerto. Lib. 4. Prax. sect. 1. cap. 1. pag. 5.* S. Pineo *lib. 1. de nov. Virg. cap. 5. & Opusc. physiol. ac Anatom. cap. 5.* Franc. Ranchini *loco supracit.* G. Riolani *loco supracit.* Pietro Foresti *in Scholiis 28. Obs. 55.* Fed. Hoffmanno *Clavis Pharm. Seboderiana.* Simon Paulli *Quadrupart. botan. clas. 2. pag. 17.* Giusto Schraderi *lib. 4. sect. 1. pag. 404.* G. G. Wecheri *de secret. lib. 5. cap. 8. pag. 231.* Filippo Masiero *Oper. Chir. Il Sogno chir. par. 2. gior. 3. pag. 472.* Adriano Amynsicht. *Maniffa Decoët, pag. 389.* Filippo Hoechstederi *decad. 3. in Schol. Conf. 5.*

(b) Aznes eredrep opmet len eratlovir itnat Irbbil, al azneireps ah atartsonid amissilibarim al etneuges Enoizatnemof, len eregnirtfir al Aulw; id anu atarolfed, e ehc aibba ehcna Otirotrap alodnecaf eritapmoc Alletiz; de è: AILGIP, idnorf ehcces led Obros, led Orval, id Oniramfór e alled Alletrom, aa m. J. ezroc id olem Otanarg; ehccab id Orual, e id Alletrom aa eud ecno; Allag aicno anu; is ihccamma lf ottut len ojatrom, e is agnop iop a erillob noc IV. Erbbil id Oniu ossor oforeneg, ortne nu Otangip ovaun etneinacitemre otarutto; onis alla enoizamusnoc alled aitem: otavel lad Ocouf iv is agnuigga anu aicno id Emulla id accor odurc' otazzireulop; dic ottaf, is ingab al Aulw noc anu angups, euqnic o ies etlou la onroig; odnaunitnoc rep ert id; ehcnebbá ni eud ilos, es én aggeu ol otresse. Non es nè eed ortlarep iammaig eraf Ofu; odnes ertnoc ingo Eggel: es non es, ien Ifac, edno eraivo al Etrom, o ol oinimrets id ùip irtfulli Eilgimas, &c.

Come dunque si renderà mai credibile, anzichè possibile, che una dozzinale Ostatrice, ovvero uno sciollo Praticante giunga, a primo incontro, a distinguere la Deflorata dalla Vergine, e così emanarsi, su due piedi ed in un subito, dal Giudice la decisiva sentenza quandochè protestò il rinomato Teologo, Filosofo e Medico padoano ORAZIO AUGENIO, *tantum possunt, ejuscemodi fraudes, ut viderim sex probatae fame Obstetrices, Mulierem quamdam Judicasse intactam virginem, quae septem antea Mensibus Puerum pepererat* (a); e quanto maggiormente se tra le Parti una reciproca abituale confidenza passata vi sia, o per rapporto alla Parentela, alla Amicizia, al Genio, &c. su di che sciamò *Pubblio Terenzio*

*Quis ais? cum virgine una adolescens cubuerit,
Plus potus, se illac abstinere ut potuerit?
Non verisimile dicis; nec verum arbitror* (b).

cadendo quì anche in acconcio il riflesso di *Pubblio Ovidio Nasone*

A Juvene, & cupido credatur reddita virgo (c).

§.XXX.

- (a) *Epist. Med. Tom. 2. lib. 1. cap. 5. f. 4. F.*
 (b) *In Hecyra Act. 1. scen. 2. pag. 179.*
 (c) *Heroides ep. 5. Oenone Patidi v. 129.*

§. XXX.

PER quanto io legga, rilegga e vada feriamente rilevando dalla cotidiana mia pratica, ritrovo due essere gli Indizj, sull'appoggio de' quali possa il Professore, con asseveranza, dinotare di essere una Donna, Sverginata, chiamata dai Greci *phthora* φθορά, cioè, *corruptio, quod virginitati, seu Claustro virginali vis inferatur* (a). Primo: allorquando la ricognizione è fatta, poco dopo alla succeduta deflorazione, e che il vaso, ossia Vagina, era assai angusto, e'l Membro grosso; non che dalle solite mestruazioni sia Ella decentemente distante, onde in Costei, al dire di *Giovanbatista Montani* (b) e di *Roderico à Castro* (c) notar si deggiono gl'infra scritti Segni, quai sono: di *cacciare*, per la vagina, certa linfaccia bianca: Le *Labbra* della *Vulva* alterate, e che, tralle altre aggiacenti parti, si vedrà facilmente qualche *rimetta*, e tastandole col dito, troveransi *flaccide, rilassate e molli*, e di un colore livido: quando nelle *Vergini*, giusta l'enfasi, fra i tanti valentuomini, del celebre *Francesco Morisò* (d) mostrano il colore rubicondo, e così durezza o gon-

E fiez-

-
- (a) *L. inter libertas et de adulteriis* &c.
 (b) *Lib. de Uter. aff.*
 (c) *Lib. 1. de Morb. Mul. To. 2. Cap. 14.*
 (d) *Oper. med. Chir. To. 1. delle Mat. delle Gravid. Cap. 5. f. 24.*

fiezza, e retinenza al tatto; stando nella loro base, quasi unite, a segnochè formano nella imboccatura, ossia Collo della vagina, un bottone di Rose, mezo aperto, ò, per servirmi della Frase Medico Legale, un Anulo Carnoso (a). Le Ninfe sono nelle vere Zitelle molto rosse, e dappersè agevolmente si sostengono, addifferenza delle deflorate, in cui veggonsi *flosce*. In quelle, che dipeffo usano il Coito, più molli, e pendenti nelle Donne, che hanno partorito. Così la *denigrazione* dei Capitelli delle Mammelle, e'l veder queste, secondo *Michele Etmullero*, molli, o più grandi, flaccide, ed alquanto rilassate; spiegandosi Egli con questo sentimento, in *virginibus rotundæ, erectæ, duriusculæ, & minores contrectantur* (b). La *Mutazione* della voce, in grave e sonora, da mólle, e gentile (c) tuttochè ciò accada anche *non ex congressu cum viris, sed ex simplicibus quoque seminis emissionibus, quomodocumque facta*, giusta le ultime mie Osservazioni, poicchè dipenda benefieffo da intemperire di aria, coll'offendere gli Organi della voce, come a dire, la Laringe, o Car-

(a) Zacchia *locosuprac.* f. 301. Avicenna *lib. 3. Fen. 21. tract. 1. cap. 1.* Realdo Columbo *lib. 15. Anar. Gaspare Wolfio de Obs. propriis.* Costanzo Varolio *lib. 4. cap. 4. &c.*

(b) *Opera Med. Teor. pract. To. 2. p. 2. coll. pract. sect. 2. cap. 1. f. 1041.*

(c) Aristotile *lib. 9. hist. Animal. cap. 50.* Andrea Laurenti *hist. Anatom. lib. 7. Quest. 5. pag. 486.*

Cartilagini componenti questa, come la Tiroide o Scutiforme o Pomo di Adamo; la Cricoide o annulare; la Aritenoide o gutturale; la Glottis, o Lingula e la Epiglottide, così qualcuno dei sette paja de' Muscoli della *Faringe* chiamati Esofageo, Sfenofaringeo, Stilofaringeo, Cefalofaringeo; tra quali, anche considerate si debbono li Pterigostafilini interni ed esterni, così chiamati dal *Fallopio*, oltre del Azygos, appalesato dal mio venerato Maestro *Signor Morgagni*; O' dei XIII. della *Laringe*, cioè quattro Comuni, che sono lo Sternotiroide e 'l Jotiroide, e gli altri si dicono Propri, e sono, Cricotiroide anteriore, Cricoaritenoide posteriore, e laterale, Tiroaritenoide, ed Aritenoide; o dei cinque paja, si della *Lingua*, cioè Stiloglossa, Basiloglossa, Genioglossa, Ceratoglossa, e Miloglossa; che dell'osso *Joide*, ossia Hypsiloides, o Lambdoides, o bicornio; Genjoide, Sternojoide, Milojoide, Coracojoide, e Stiloceratojoide; come della *Bocca*, e sono li Temporali o Cratafiti, Masseteri, Pterigoidei esterni ed interni, e li Digastrici; nonchè le *Glandole* Tonsillari; Tiroidea; Massillari, e Parotidi; e della *Ugola*, e finalmente, per ostruzione dei *Condotti* dimostrati dalli *Sign. Abramo Vater* (a), e *Giorgio Daniele Koschwitz* (b).

E 2

Da

(a) *Morgagni Adversar. VI. pag. 130. Eistero in Comp. Anatomico &c.*

(b) *Vedi Kulmo Tab. Anat. Tab. 12. ac Giovanni Du*

Da dure, flaccide^o offervandofi le Penne o fian Ale del *Naso*: l'*Odorato* in *Olentem*, qui referat *hircinum*, *conversus*, a sentimento del Sign. *Melchiorre Sebizio* (a): la turgenza del *Collo*, quale, per l'allargamento e stenzione de' vasi Jugulari, Carotidi, e Trachea, dipende; ed irrefragabile indicio appò dell' Antichità, egli era, *commensuratio Colli*, *ex qua postridie nuptiarum*, *Puellam integram vel corruptam cognoscebant* (b), così la esistenza de' peli del *Pertignone*, quali nelle Vergini sono diritti e lischi, crespi, ed intricati nelle altre Donne, al dire del Sign. *Joubert* (c), ma ciò non ex unico, sed ex iterato, & multoties frequentato congressu; questi, benchè di poca sussistenza, tuttavolta concomitanti con alcuno dei sovradeti; di parità, le *Portiere*, o *Labbra*, o Ale della *Vulva* di colore oscuro, e di disgregazione; non poco arguiscono contro della *Fanciulla*; e tuttochè queste esser possano in gran parte rifarcite, come pocanzi dissi, hanno nondimeno anch' elleno i loro diagnostici, perchè nel *Vulva*, dall' *Arte* ristretta, saranno le dette parti assai coerenti; non così pero, come nelle *illibate*, ed il cui colore sarà più oscu-

Du Vernei, *disquisit. anatom. duct. salival. &c.* 4. Turing. 1725.

(a) *De not. Virg. in Sever. Pinæo*, ac in exerc. 36. problem. 2.

(b) *Gothofredo Moebio, Fund. Med. Cap. 13. pag. 297.*

(c) *Tableau de l'Amor du M. Venette &c.*

oscuro, e sopra tutto mancheravvi quella parte della connaturale umidità, e faranno quasi efficate ed aspre: verità sostenuta dai Dottori tutti (a). Si avverta però che non è necessario, che i suddetti *Segni* tutti concorrano in un medesimo soggetto; bastando la esistenza della maggior parte di essi *agnostici*, per la giuridica Afferzione.

§. XXXI.

L' *Altro* Indizio, mercè dal quale i nostri predecessori dichiararono, per corrotta la Donna, era egli quando avesse quella partorito; sendo incontrastabile, diceano, che si possa benissimo dall'Arte risarcire il danno, o detrimento della parte pudenda, a misura di quanto si è di sopra divisato; ma che però non possa emendarfi la *rugosità* del ventre, e ch'erano rarissime quelle, le quali, dopo dello sgravamento, non la mostrino; quando il far di oggidì oh quanto mai è diverso, e ciò, oltre della continua sperienza, mercè dei Cosmetici (b), e Smegma (c) non tanto, quanto dei Tentipelli (d), ce lo dimostrò apertamente il virtuoso Giovanni Hucheri, così spiegandosi, *rugosus venter, & molles, pendula-*

E 3 que

-
- (a) Zacchia *locosupracis. fol. 231. & 302.*
 (b) *Medicamenti, che abbelliscono.*
 (c) *Medicamento, che ripulisce la pelle.*
 (d) *Medicamento, che disperde le Grinze.*

que *Mamma*, *remediorum ope subveniri possunt* (a).

A ristretto dunque di illazione, e per abbandonare ogn' altro pensamento, conchiudo, che sendo le *Ale* di color livescente; le *Ninfe* lasse, e l' *Ostio* del *Vulva* molto lato, esser potrebbero non Congetture, ma Segni ben certi della non esistente pretesa Verginità, oltre del Caratteristico segno della pudicizia: *Est palam denudari Juvenem; nam ex pudore, & verecundia id contingere, quæ duo maximè decent Virgines: hinc nascitur opinio illius pudicitia, cum scilicet præstitio juramento vult se se videri nudam, ac eas prospici partes, quas Natura occultas voluit; benchè ciò pure conjecturam, non virginittatis certitudinem præbeat*, tuttochè la Impudicizia, per essere a dì nostri più baldanzosa, di quella che presso de' Gentileschi, pria della predica-zione del Santo Vangelo, era; e quantunque la Gelosia del Pudore sia egli il Carattere di entrambi i Sessi nel Culto Cittadino (b) nondimeno, in questo cimento, non sempre riesce mi è veridica si fatta pruova; avendo talvolta trovata la prostituta, la lasciva, e bagascia più forte, difficile e renitente della Vergine ed illibata, nel farsi osservare e riconoscere.

§. XXXII.

(a) *De sterilitate lib. 3. pag. 619.*

(b) *Tertulliano Apologet. cap. 1. Eusebio lib. 1. Prepar. Evang. cap. 4. &c. &c.*

§. XXXII.

Insomma sempre dalla disposizione delle Ale; delle Ninfe, e del Vulva argomentar conviene, e non altrimenti, ed insieme riflettere, se la imputata, sia Bambina, o Nubile, ed Ella sia sotto la Età di XIV. o più dei Venti anni, e se finalmente grassa, o magra; nonnostante che le tracce, e 'l sentiero del Membro virile difficili si rendano a veracemente discernersi in una scaltra Giovane; al cui riflesso il celebre Giureconsulto *Giacomo Cojacio* così protestasse: *Cognoscere Virginem esse admodum difficile, aut fortasse impossibile, minusque cognoscendi nunquam de Jure Civili datum fuisse Obstetricibus (a).*

Avverta dunque bene Chi desidera prender Moglie di farsi pria il segno di Croce, e non appoggiarsi alle apparenti avvenenze; riflettendo a quanto lasciò scritto, oltre *San Girolamo (b)* ed *Aureolo Teofrasto (c)* il nostro *Sinibaldi*, *UXOREM NON OCULIS SED AURIBUS ESSE DUCENDAM (d)*, tuttocchè

Quoque te veritas, singula plena malis.

E 4

§. XXXIII.

-
- (a) *Lib. 17. suarum Obs. cap. 20.*
 (b) *Contra Jovinianum lib. 1. cap. 28.*
 (c) *Lib. de Nupt. cap. 29.*
 (d) *Geneanthropia lib. 4. Tra. 1. f. 539. D.*

§. XXXIII.

Superato sì orribile Scoglio, il quale, per la oscurità, ambiguità e feculenza delle muliebri parti, ha dato non poco, come dicemmo, a specolare ai più faggi; or c'incaminiamo ad altra, quanto intricata Materia, sino agli stessi Demonj schifosa; altrettanto delicata da trattarsi, sicchè ponga in cimento la più castigata Modestia, sendo quella della Pederastia, ossia Nefando *Stupro* nei Giovinastri, o Fanciulli; contro cui tanto invèi lo Apostolo delle Genti: *Propterea tradidit illos Deus in passiones ignominie. Nam Fœmina eorum immutaverunt naturalem usum, in eum usum, qui est contra naturam. Similiter autem & masculi, relicto naturali usu fœmina exarserunt in desideriis suis in invicem, masculi in masculos turpitudinem operantes, & mercedem, quam oportuit, erroris sui in semetipsis recipientes. Et sicut non probaverant Deum habere in notitia: tradidit illos Deus in reprobum sensum, ut faciant ea, que non conveniunt (a)*; perocchè non avvi dubbio, come in cotesta abbominevole circostanza, piucchè nella antecedente, volendosi ditroppo impegnare, inciamperemo in quella oscurità, descrittaci dal mantoano Poeta

Qua

(d) San Paolo. *Ep. ad Romanos cap. I. v. 26. ad 28.*

*Quale per incertam Lunam, sub luce maligna
 Est iter in Silvis: ubi Cœlum condidit umbra
 Jupiter, & rebus nox abstulit atra colorem (a).*

Variano in costoro si fattamente i segni di quelli, stuprati di fresco, da quegli altri tempo addietro violati, a giudizio del rinomato Giureconsulto *Vincenzo Carrari (b)*, e se ciò stato sia una sol volta, di rado o frequentemente, ed insieme se sia di tenera età: cheperciò, prima di ogn'altra perquisizione, si debbono, secondo l'oracolo di *Sebastiano Guazzini (c)*, osservare gli Organi virili dell' Attore, indi venire alla ricognizione del Podice del Paziente.

§. XXXIV.

SE di fresco, o circa un Mese, sia accaduta la Sodomia, puossi con facilità stabilire dalle *Rughe*, o *Crespe* dell' Orifizio, ossia estremità inferiore dell' Intestino retto, detto *Ano*, che saranno rilassate; e tra l' una e l' altra di esse vedrassi qualche rimetta, con del Sangue; in particolare, se il fanciullo sia di tenera Età, e' l' Membro dello Stupratore grande, nel qual Caso la Soluzione del Continovo farassi più manifesta, con dimostrare

E 5 fen.

(a) Virgilio *Aneid. Lib. 6. v. 270.*

(b) *De Med. & ejus Offic. Pa. 2. n. 210.*

(c) *Ad def. Reor. def. 4. cap. 7. n. 13.*

sensibile scoriazione ed enfiagione, non che tramandare della superflua umidità, e col restarvi d'intorno al *podice* del colore livido e fosco.

Se il Ragazzo sia poi grande, e'l Priapo dell'attore piccolo, in tal Caso non caderà sotto dell'occhio, nè scoriazione, nè enfiagione; bensì vi potrà rimanere del grande *prurito*; e qualche volta il Colore della parte, per la irritazione indotta, essere potrebbe livesciente. Ma quando sì infame uso egli sia frequente, vedrassi nei Muscoli Elevatori, o per dir giusto, Digastrico, che l'un l'altro canto occupa, e dalle ossa del Pelvi dipende, ed in parte allo sfintere ed in parte ad una linea tendinosa, che si stende dalla punta del Coccige, fin alla parte inferiore e posteriore del Retto, termina, e sfintere o Muscolo Janitore dell'*Ano* che questi altro non è, se non se un anulo irregolare delle fibre carnose, che abbraccia l'estremità del budello, certa flessibilità o laschezza e facile dilatazione o larghezza, onde tal fiata accade tramandarli involontariamente le fecce; non che poche rughe dintorno esso appariranno, anche dopo qualche decorso di tempo della Sodomia, restando liscio; anzi in tai Casi è di annotazione lo sgorgo di certa, non ordinaria, umettazione, e per ammonizione dei migliori nostri Maestri, si osserveranno delle estuberanze, che *sedem plerumque ad pudenda ab impuro*
con-

concupitu malignè occupantes (a), i nomi delle quali appresso i Greci sono più tollerabili, e ammessi già dall'uso, essendo sparsi per i volumi di quasi tutti i Professori, e nei discorsi di chi che egli sia, come a dire di *Verruche*, di *Myrmecia*, di *Mariscæ*, di *Acrochordones*, di *Condylomata*, di *Thymion*, di *Cristæ*, e secondo altri di *Morici* (b) o di *Fichi* (c). Appresso di noi le parole più sporche non ci sono permesse, neppure da veruna consuetudine di persona, che parli onestamente, dimodo che si rende difficile lo spiegare queste cose a chi vuol mantenere la cristiana modestia ed i precetti della Medico Cirufica Facoltà; tuttocchè ciascuno faccia all'altro palese, contro ogni sua voglia.

§. XXXV.

I Sovraindicati sconcerti, peraltro non hanno che fare col volgare termine di *Morici*, *Emorroidi*, o *Stomacali*; passandovi tradiloro della differenza grande; Le *Verruche* o *Porri* o *Funghi*, sono quelle tali screscenze di piccole radici, che occupano la parte di
fuor-

(a) Celso. *Lib. 6. cap. 18. n. 8. lib. 7. cap. 30. n. 2.*
P. Egineta *lib. 6. cap. 80.* Amato Lusitano *Curat. Med. cent. 2. curat. 87.* Paolo de Sorbait. *Univ. Med. Tract. 5. cap. 22. f. 631.* Carlo Musitano *de Lue vener. lib. 3. cap. 17. ac Trutina. To. 1. de Tumor. cap. 65. pag. 192.*
Giovanni Astruc *de morb. ven. Lib. 3. Cap. 8. fol. 365. &c.*

(b) Giovinale *Satir. 2. v. 13.*

(c) Marziale *Epigr. Lib. 1. ad Cæcilian. Sat. 30.*

fuori il cerchio dell' Ano, e che spogliate sono di tegumento, ma or carnose, or dure, ora flaccide; di variata figura e danno fuori un fiero marcioso, che non essendo con avvedutezza trattate, degenerano in Cancri. Dai praticanti distinte però vengono con ispeciosi altri nomi, cioè in *Marische* o Fichi, quali sono stuberanze, coverte in tutto, o in parte da integumento, di base stretta e al di sopra larghe, con espurgazione di Materia, ora sierosa ed or marciosa, e sono dure, callose; talora dolenti e tal altra prive di senso: comechè affomigliano ai Celsi o Mora prende da ciò la indicata denominazione di *Marische*, e di Fichi, perchè simili ad un rovesciato Fico. *Mirmecia*, allorquando la verruca non oltrepassi ad un Lupino, e che di molto alla Cute ella aderente sia, nonche di negrognolo colore, e con apportare dolore, e più larghe al difotto, più sottili e dure sono alla parte di sopra, e più profonde radici godono. *Acrocordone* sendo pendula, dura e rotonda; di base stretta, e niente mutata di colore; così chiamata viene, perchè pare appesa con nodo di Corda. *Condilomi*, per affomigliarsi ai nodi delle dita, o alle Acina dell' uva, o al fico o celsi neri; di figura olivale; pendoli, e di angusta base, e sono intanto eccedente numero che dell' intutto empiono talvolta, di dentro e fuori, il Retto. *Creste*, rassembranti le cime delle Galline. *Timo*, perchè rappresenta il colore della som-

mi-

mità dell'Erba Timo; ed è quella tale stuberanza d'intorno al Podice, aspra roffeggiante, lunga e niente altresì diversa da un Pero dei piccoli.

Le *Emorroidi* finalmente, così chiamate dal nome *αιμο βemos*, cioè sangue, e *ρροέω rois*, flusso, quasichè *αιμορροίς* flusso di sangue (a), suddividonsi in *Uvali*, per assomigliarsi ai granelli dell'Uva: *Vescicali*, simili ad una vescica: *Verrucali*, corrispondenti ai Porri: *Ficali*, ai granelli, o ai piccoli Fichi: *Attrito* o *Morali*, alle Celse o More, delle quali alcune mandano del sangue, dipoi una linfaccia; altre, in ogni tanto tempo, Linfa solamente: Così, sono cieche ed interne alcune, ed altre aperte ed esterne (b), siccome è ben consapevole ciascheduno dei Professori di ambe le Facoltà.

§. XXXVI.

MA il fatto si è; perchè gli accennati prodotti riconoscere non possono la primitiva loro Cagione dal vizio, paterno, materno e soprattutto dalla Balia, che li nutrì, Gente infetta di Lue; giacchè controvertere non si possa, che tal rispettabile Malore si propaghi eziandio nella Genitura; *ut Mater*
sa-

(a) Galeno *de Theriaca ad Pison. cap. 5.* Celso *lib. 6. cap. 18.* Paolo Egineta *lib. 3. cap. 5.*

(b) Gio. Astruch. *de Morb. vener. lib. 4. cap. 3. f. 405.*

sana ac debilis est, ita etiam Puer valet (a)
 Anzi **ARETEO** di **CAPPADOCIA** meglio si spiega neque sanè ab alio quopiam quam a genitura robustum Animal generatur; vitalis itaque genitura ad sanitatem, ad robur, ad animi fortitudinem, & ad generandum mirificè confert (b); e così seguita dire il Vecchio **COO**, si Nutrix minimè sana fuerit, Lac quoque Puero pravum redditur (c) & Puer si de Nutrice Lac sugat minimè purum, morbosus & debilis evadit (d); anche facilissimamente derivar potendo da un afflusso di umori acromordaci Salini nelle minute glandole o estremità de' vasi Linfarici, quali a poco a poco vanno ingrandendosi e ad ulcerarsi, niente diverso dalla generazione dell' Afta giusta l' enfasi di *Vido Vidio* (e); o dei Polipi nel Naso, al dire, tra i molti di *Lorenzo Eistero* (f) di *Giovanni de Gorter* (g) &c. o dalle fecce, oltremodo indurite, coll' essere il Giovanetto illibato, e solamente, per nera malevolgenza, incolpato.

Per dilucidare ciò, si faccia seria riflessione

-
- (a) *Ippocrate lib. de Nat. Pueri Sect. 3. v. 33. pag. 196. & de Morb. Sacr. Sect. 3. n. 39. fol. 284. ex Foessio.*
 (b) *De Causis & signis acut. & diut. Morb. lib. 2. cap. 5. fol. 56. C.*
 (c) *Ippocrate de Morb. 4. sect. 5. v. 12. pag. 522.*
 (d) *Item, v. 17.*
 (e) *Chirurgia fol. 53. v. 35. m. Leggi anche, Ippocrate Lib. 2. Aphor. 24. Sect. 3. Galeno 3. in Epid. t. 12. &c.*
 (f) *Inst. chir. To. 2. cap. 165. f. 991.*
 (g) *Chir. Repurg. lib. 11. cap. 6. §. 1487.*

79
ne all'umore, che tramanda: mi spiego. Ogni qualvolta si voglia, che dipenda da **UMORI ACROMORDACI E SALINI**, quella linfaccia, che si tramanda, per le stesse Rime, farà di un colore icoroso, flavo, giallo, o verde; e finalmente se dalla durezza e dalla ritenzione delle **FECCE**, nel vederfi delle quali cade subito il giudizio: altrimenti, osservandosi del *Livido*, e forte *arrossimento*, attestar si dee lo **STUPRO**, giusta anche la mente dei Dottori tutti (a): Del rimanente ogn'altra Conseguenza di argomento così restringo

Una tamen Causa est, qua crimina tanta remitto,

Errabant multo, quod tua verba mero.

Sed nunquam vita me fallat ruga severa,

Omnes jam norunt, quàm sit amare bonum (b).

UNI-

(a) Paolo Zacchia *Quest. 5. lib. 4. tit. 2. fol. 305.*
Giuseppe Mascardi *de probat. Conclu. 341. n. 4. 10. vol. 1.*
Sebastiano Guazzimi *ad def. Revr. def. 4. cap. 6. n. 12. f. 185.*
Sigismondo Scaccia *in tract. Crim. IX. 83. n. 3. versic. item si in Ano &c. &c.*

(b) Sesto Aurelio Properzio *lib. 2. Eleg. 23: v. 21. pag. 477.*

UNIVERSITÀ:

*Nelle quali da gran tempo, trovasi ascritto
l'Autore.*

Accademia dell' Instituto di *BOLOGNA*.
Imperiale Società Fifico Botanica di
FIRENZE.

Accademia de' Febei di *CATANIA*.

Accademia di Harlem in *OLANDA*.

Accademia della Storia Naturale e di Bota-
nica di *CORTONA*.

Regale Accademia Fisiocritici di *SIENA*.

Accademia del Buon Gusto di *PALERMO*.

Regale Accademia di Chirurgia di *PARIGI*.

Accademia de' Congetturanti di *MODENA*.

Arcadi di *ROMA*, col Nome di, Ermocli-
dèo Metopio.

Regale Accademia Peloritana de' Pericolanti di
MESSINA, Il Penetrante.

Natura Curiosorum di GERMANIA, *Aristi-
des Atheneus*.

Pastori Etnei di *CATANIA*, Arato Parte-
nopeo.

Pastori Ereini di *PALERMO*, *Nicarum Peu-
cetium*.

&c. &c. &c.

O P E R E

DELL' AUTORE

Date fin què, alla pubblica luce.

1752. **L**A Litotomia dimostrata e difesa; contro la Opinione del Medico Cirufico D. Giuseppe Ventura, di Napoli . . . 8.
1756. Riflessioni Fifico Mediche sopra di un nuovo Antiliffo, colle quali, secondo l'Ordinario Sistema di Teoria, e Pratica medicinale, si dimostra quanto divario accader possa, rispetto alla *Idrofobia*; con diverse scoperte di Segreti . . . 4.
1760. Memoria, *ossia* Allegazione Medico Cirufico Cronologica . . . 4.
1761. Incitamento Poetico per la esaltazione del Sign. D. Giuseppe Romano, a Presidente del S. R. C. di Napoli . . . 4.
1764. Ode, in contrasegno di stima verso de' Signori Accademici Pericolanti Peloritani.
1765. Raguaglio istruttivo ai principianti Professori di Chirurgia . . . 4.
1765. Stimolo Poetico in disinganno del Vivere d'oggi . . . 4.
1766. Il Litotomo in pratica, ovvero Divisamento regolare delle Operazioni di Litotomia, coll'ordine de' Tempi e Metodi: Individuazione delle Cagioni de' Calcoli:
Lo.

Loro Storie, circa la guarigione di quelle Persone, a cui fatte si sono; come del peso, e qualità delle Pietre estratte, le quali partitamente Effigiate dimostranzi dall' Anno 1740. sino alli 3. di Settembre 1766., coll'additare quei soggetti, che Spettatori furono di tai Cure . . . in Foglio.

1768. Lettera Critico Filosofica su della Vesuviana Eruttazione, accaduta nel 1767. ai 19. Ottobre . . . 4.

1769. La verità Smascherata per rapporto ad un Caso Medico Cerufico, esposto alla Considerazione, dei Tironi della Facoltà, non che al Giudizio de' Savj . . . 4.

Tralascionsi dinotare infiniti Estri pei quali l' Autore, si è renduto anche chiaro nella *POESIA Latina e Toscana,*



VAM539922